

# LA PRIMA GUERRA MONDIALE 1915-1918

## CASAL DI PRINCIPE E L'ESPERIENZA DELLA GUERRA



**Comune di Casal di Principe**  
Assessorato alla Pubblica Istruzione

Cav. Luigi DIANA

**Progetto: "Il tempo e la memoria  
Casal di Principe e il Novecento"**

Premessa	pag. 4
<b>CAPITOLO I - LA GRANDE GUERRA</b>	
Introduzione	pag. 6
Le cause	pag. 6
Le conseguenze	pag. 6
Cronologia degli eventi	pag. 7
Il dopoguerra	pag. 9
Mobilitati, morti e dispersi	pag. 10
Il mondo in trincea	pag. 10
L'Assalto	pag. 11
<b>CAPITOLO II - L'ITALIA IN GUERRA</b>	
Gli inizi	pag. 12
Le dodici battaglie dell'Isonzo	pag. 13
Caporetto, Gli Imperi Centrali travolgono il fronte italiano	pag. 15
Il Piave, la battaglia che condusse alla vittoria l'esercito italiano	pag. 15
Il contributo dell'Aeronautica Militare – Asso dell'Aviazione	pag. 16
Francesco Baracca	pag. 17
La Regia Marina nella grande guerra	pag. 18
Principe Umberto (nave passeggeri)	pag. 19
Nave Japigia	pag. 19
<b>CAPITOLO III - CIMITERI E OSPEDALI MILITARI</b>	
Introduzione	pag. 20
Settecentomila	pag. 20
I soldati ignoti	pag. 20
Il milite ignoto	pag. 21
Sacrario militare di Redipuglia	pag. 21
Il Sacrario militare del Grappa	pag. 22
Sacrari/Cimiteri militari in Emilia Romagna e Lombardia	pag. 23
Sacrari/Cimiteri militari in Veneto e Trentino	pag. 23
Ex- cimiteri militari italiani	pag. 23
Il più grande cimitero del mondo – Verdun	pag. 24
Sacrari/cimiteri in Austria e Germania, Ungheria e Serbia	pag. 24
Servizi Sanitari della I guerra mondiale	pag. 24
<b>CAPITOLO IV - ONORIFICENZE DELLA I GUERRA MONDIALE</b>	
Medaglia commemorativa della guerra italo-austriaca 1915-1918	pag. 26
Medaglia interalleata della vittoria	pag. 27
<b>CAPITOLO V - LA I PRIMA GUERRA MONDIALE E CASAL DI PRINCIPE</b>	
La guerra a Casal di Principe	pag. 29
Due medaglie d'argento al valor militare	pag. 34
Altri reduci decorati	pag. 34
Foto dei caduti e medaglie	pag. 35
I caduti della I guerra mondiale	pag. 37
Foto dei caduti e medaglie	pag. 37
Milite Ignoto Piazza Parroco Natale	pag. 40
La leggenda del Piave	pag. 50
L'Inno di Mameli	pag. 50



**Luigi DIANA**, in occasione del centenario della prima guerra mondiale, con passione e minuziosa ricerca ricorda il sacrificio di tanti uomini di Casal di Principe che valorosamente hanno difeso la Patria.

Esprimere la nostra gratitudine a coloro che hanno pagato con la vita per quei diritti di libertà e democrazia di cui noi, oggi, godiamo, significa far tesoro del passato che non dobbiamo dimenticare e dal ricordo trarre un insegnamento profondo e importante.

## Prefazione

Il 24 maggio 1915 l'Italia entrava in quella che sarà poi definita la Prima guerra mondiale. Scoppiata come guerra di breve durata, finì col diventare un conflitto di dimensioni mondiali, lungo ed estenuante, una guerra di posizione combattuta nel fango delle trincee, un'immane carneficina che mieté milioni di vittime.

Ultima delle guerre del passato e prima delle guerre moderne, vide l'impiego di nuovi e più sofisticati strumenti di morte: carri armati, mitragliatrici, gas asfissianti, aerei da combattimento...

Anche da Casal di Principe, come dal resto d'Italia, nel 1915 partirono tanti giovani per combattere questa guerra di cui, ai più, sfuggivano le cause e le ragioni. Ma se la Patria chiamava bisognava obbedire e loro lo fecero. A cosa andavano incontro, però, davvero lo ignoravano: sofferenze, stenti, pericoli di ogni tipo in un ambiente così diverso da quello in cui erano vissuti. Si batterono con fermezza e coraggio e molti tornarono salvi e pluridecorati. Per altri, invece, ad attenderli ci fu la morte e in tanti perirono in combattimento sui monti del Carso e sull'Isonzo, negli ospedali da campo, nei campi di prigionia tedeschi ed austriaci o, al ritorno, per malattie contratte al fronte.

Ben 105 i nostri compaesani caduti nella Grande guerra, in maggioranza giovani tra i 19 e 30 anni. Un tributo alto di vite se si pensa che, all'epoca, Casal di Principe era un paese di circa 5.000 abitanti.

Rinvenire tutto questo è stato possibile grazie al lavoro paziente e meticoloso del Primo Maresciallo Luogotenente Cav. Luigi Diana che, nell'ambito del progetto "Il tempo e la memoria: Casal di Principe e il Novecento", ha rovistato negli archivi militari riportando alla luce non solo i nomi di tutti i nostri caduti (molti di più dei 67 riportati dalla lapide apposta nel 1920 sul lato destro della torre campanaria) ma anche le loro generalità, i luoghi e le circostanze della morte. Così a cento anni di distanza, nell'anniversario dello scoppio della Grande guerra, possiamo finalmente rendere omaggio a questi nostri generosi concittadini che hanno sacrificato la vita per il nobile ideale di servire la Patria e che sono morti lontano dai loro cari, dalle loro case, dal loro paese dove non sono tornati neanche per ricevere una degna sepoltura.

Dal loro sacrificio giunge a tutti noi un monito contro le guerre che ancora insanguinano il nostro pianeta perché, come ebbe a scrivere Renato Serra nel 1915: "La guerra non cambia niente. Non migliora, non redime, non cancella. Non fa miracoli. Non paga i debiti, non lava i peccati..."

Che cosa è che cambierà su questa terra stanca, dopo che avrà bevuto il sangue di tanta strage? Quando i morti, i feriti, i torturati e gli abbandonati dormiranno insieme sotto le zolle e l'erba sopra sarà tenera, lucida, nuova, piena di silenzio al sole della primavera che è sempre la stessa? (R.Serra "Esame di coscienza di un letterato" in "La Voce" 30/04/1915).

Una vecchia lezione. Purtroppo ancora da apprendere.

**Marisa Diana**

*(Assessore alla Pubblica Istruzione)*

“ Il mondo di Ieri esiste solo quando qualcuno lo ricorda Oggi.” – Juan Villoro

## **Premessa**

### **Il ricordo e la memoria**

In occasione del centenario dell'ingresso dell'Italia nel primo conflitto mondiale e del progetto “IL TEMPO E LA MEMORIA: Casal di Principe e il Novecento” promosso dall'assessorato alla P.I. del Comune di Casal di Principe e dalla Pro loco, con l'intento di recuperare la storia, le tradizioni e i valori del popolo casalese nel Novecento, ho rafforzato in me il desiderio di ricordare tutti i figli nativi della nostra Casale, giovani militari caduti durante la Prima Guerra Mondiale.

Un lavoro effettuato con moltissima pazienza, con infinita passione, con sensibile accuratezza e, soprattutto, col senso dell'obbligo morale della memoria, nell'intento di testimoniare le vicende e le traversie di uomini di Casale che hanno sacrificato ciò che di più caro avevano – famiglia, affetti, amici e la loro vita – per combattere per dei nobili ideali.

Il lavoro ricorda le cruente battaglie dove hanno combattuto i nostri soldati, il numero esagerato dei mobilitati, dei morti e dei dispersi, i luoghi di commemorazione (Cimiteri e Sacrari), il Milite Ignoto, i prigionieri e campi di prigionia, il servizio sanitario per i moltissimi feriti e malati, le onorificenze militari per le tantissime medaglie ricevute.

Le famiglie di Casal di Principe seppero affrontare con coraggio, dignità e orgoglio, le avversità, i disagi e i vuoti che si crearono con la perdita dei loro cari.

Lo studio è stato condotto con non poche difficoltà, non per mancanza di fonti “esiste una vasta bibliografia sulla Prima Guerra Mondiale”, ma per le molteplici incongruenze e incompletezze riscontrate in alcuni documenti che riguardano i nostri Caduti.

Questo volume è un invito alla memoria e si rivolge principalmente alle giovani generazioni, ai discendenti dei Caduti, vuole ricordare chi, grazie alle sue azioni, ci ha permesso di vivere in un mondo democratico e civile.

**Cav. Luigi DIANA**

# Capitolo I

## LA GRANDE GUERRA

### Introduzione

Data: **28 luglio 1914 – 11 novembre 1918**

Luogo: **Europa, Africa, Medio Oriente, isole del Pacifico, oceano Atlantico e Indiano**

Causa della guerra: **Attentato di Sarajevo**

Esito: **Vittoria degli Alleati**

**Modifiche territoriali:** Crollo degli imperi tedesco, austro-ungarico, ottomano e russo. Nascita di diversi stati in Europa in conseguenza dello smembramento dell’Austria-Ungheria. Spartizione dell’Impero ottomano e delle colonie tedesche tra le potenze vincitrici. Creazione della Società delle Nazioni.

**Schieramenti Nazioni alleate:** Regno di Serbia, Impero russo (fino al 1917) Terza Repubblica francese, Belgio, Impero britannico, Regno del Montenegro ( fino al 1916), Impero giapponese, Regno d’Italia (dal 1915), Portogallo (dal 1916), Regno di Romania (dal 1916), Stati Uniti (dal 1917), Regno di Grecia (dal 1917) e altri.

**Imperi centrali:** Impero austro-ungarico, Impero tedesco, Impero ottomano, Regno di Bulgaria (dal 1915) e altri.

### Le cause

Il 28 giugno 1914 a Sarajevo il principe ereditario asburgico arciduca Francesco Ferdinando e la moglie vengono uccisi in un attentato. Ritenendo responsabile la Serbia, l’Austria-Ungheria dichiara guerra e invade il Regno balcanico, dando inizio a un conflitto che in breve tempo divampa in tutto il mondo. Ben presto l’Europa si divide in due schieramenti contrapposti, che con la guerra intendono conquistare il predominio economico-finanziario e l’affermazione della propria supremazia politica. Alla lotta tra il capitalismo franco-britannico e quello tedesco per la divisione delle aree di influenza economica e la conquista dei mercati mondiali, prima e fondamentale causa della guerra, si affiancano le situazioni critiche e i motivi di contrasto presenti all’interno di ciascun Stato (contrastanti etnici, politici e sociali, questioni nazionali e di confine, ambizioni coloniali).

Va inoltre considerato che, già all’inizio del secolo, gli apparati bellici, la potenza e lo sviluppo degli armamenti, l’influenza dei militari sui politici sono fattori che propagano nella società un clima di accentuato militarismo, inducendo alla fine i governi a ricercare nella guerra la possibile risoluzione dei loro problemi.

### Le conseguenze

Dal 1914 al 1918, il primo conflitto mondiale del Novecento scaraventa in trincea oltre 65 milioni di militari. Di questi, poco meno di 10 milioni muoiono in battaglia o in prigionia per ferite e malattie, mentre è altissimo il numero di chi rimane ammalato, mutilato o invalido. Tra i civili si verificano non meno di 30 milioni di decessi per cause di guerra (solo in Russia, dove nel 1914 avviene il genocidio del popolo armeno, si registrano 13 milioni di morti), stenti e malattie, tra cui la terribile influenza “Spagnola”, che in Europa uccide sei milioni di persone (soprattutto vecchi, donne e bambini). Alla fine della guerra crollano gli imperi e sorgono le nazioni, mentre la società mondiale entra definitivamente nell’era contemporanea, segnata dall’avvento delle tecnologie, della produzione industriale, dei movimenti di massa, delle dittature e delle ideologie.

## Cronologia degli eventi

### 1914

**28 giugno** - Assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando a Sarajevo.

**23 luglio** - Ultimatum austriaco alla Serbia.

**28 luglio** - L'Austria-Ungheria dichiara guerra alla Serbia.

**1 agosto** - La Germania dichiara guerra alla Russia.

**3 agosto** - La Germania dichiara guerra alla Francia e invade il Belgio. L'Italia proclama la propria neutralità.

**4 agosto** - La Gran Bretagna dichiara guerra alla Germania. Gli Stati Uniti si dichiarano neutrali.

**5-9 agosto** - L'Austria-Ungheria dichiara guerra alla Russia. Il Montenegro dichiara guerra all'Impero asburgico. La Serbia dichiara guerra alla Germania. La Francia dichiara guerra all'Austria-Ungheria.

**Agosto** - L'esercito austriaco invade la Serbia. La Gran Bretagna dichiara guerra all'Austria-Ungheria. L'esercito russo invade la Galizia. Bruxelles viene occupata dai tedeschi. Il Giappone dichiara guerra alla Germania. Offensiva austriaca in Galizia. L'esercito tedesco sconfigge le armate russe a Tannenberg, nella Prussia orientale.

**Settembre** - In Francia le armate tedesche occupano Reims e arrivano a 35 km da Parigi ma vengono fermate sulla Marna. Il Governo francese si trasferisce a Bordeaux. Sul fronte orientale i russi oltrepassano i Carpazi ed entrano a Leopoli. Gli austriaci abbandonano le regioni della Galizia e della Bucovina, che vengono in parte sfollate dai civili. Nella battaglia dei laghi Masuri, l'esercito tedesco batte quello russo, respinto oltre il fiume Niemen, e riconquista la Prussia.

**Ottobre-novembre** - La "corsa al mare" dei tedeschi si arena nelle Fiandre, fermata dall'esercito alleato. la guerra di movimento si muta in guerra di posizione, a trincee contrapposte. Nella battaglia di Ypres vengono usati per la prima volta gas venefici. Offensiva austriaca in Serbia.

**Dicembre** - La flotta tedesca è sconfitta da quella alleata presso le isole Falkland

### 1915

**Gennaio-marzo** - Sul fronte occidentale aspre battaglie a Soissons e nella Champagne. Offensiva austriaca sui Carpazi. I tedeschi iniziano la guerra sottomarina, con l'esercito che attacca ai Laghi Masuri. Blocco via mare della Germania da parte dell'Inghilterra, la cui flotta bombardava lo stretto dei Dardanelli.

**Aprile** - Offensiva tedesca a Ypres. Sbarco a Gallipoli delle forze dell'Intesa. Sul fronte orientale, l'esercito russo conquista la fortezza di Przemyls in Galizia e attacca sui Carpazi.

**26 aprile** - L'Italia aderisce segretamente al Patto di Londra con l'Intesa. In caso di vittoria otterrà compensi territoriali in Trentino, Alto Adige, Venezia Giulia, Istria e Dalmazia.

**3 maggio** - L'Italia denuncia la Triplice Alleanza e rompe il patto con la Germania e l'Austria.

**7 maggio** - Sottomarino tedesco affonda il transatlantico Lusitania.

**Maggio-giugno** - Controffensiva austro-ungarica in Galizia obbliga l'esercito russo a ritirarsi dai Carpazi e dalla Galizia. Sul fronte occidentale offensiva francese nell'Artois.

**23 maggio** - L'Italia dichiara guerra all'Austria-Ungheria; il giorno successivo, al comando dal generale Luigi Cadorna, l'esercito oltrepassa il confine: iniziano le ostilità sul fronte italo-austriaco.

**23 giugno - 4 agosto** - Prima e Seconda battaglia dell'Isonzo. Il 31 agosto l'Italia dichiara guerra alla Turchia.

**5-8 settembre** - Conferenza internazionale socialista di Zimmerwald, in cui viene rinnovata la condanna della guerra.

**Settembre-ottobre** - Offensive alleate nell'Artois e nella Champagne. Offensiva austro-tedesca in Russia, che perde la Polonia e la Lituania; il nuovo fronte va da Riga alla Bucovina. La Bulgaria entra in guerra a fianco dell'Austria-Ungheria e invade la Serbia. L'Italia dichiara guerra alla Bulgaria. Forze dell'Intesa sbarcano a Salonicco. Il Giappone aderisce al Patto di Londra.

**Ottobre-novembre** - Terza e Quarta battaglia dell'Isonzo.

**Novembre-dicembre** - L'esercito russo entra in Persia e occupa Teheran. Inglese sconfitti dai Turchi in Mesopotamia. Nei Balcani, le armate austro-tedesche sconfiggono l'esercito serbo, che ripara in Albania e viene messo in salvo da navi italiane e alleate. L'esercito austriaco occupa il Montenegro.

## 1916

**Gennaio** - Evacuazione alleata da Gallipoli. Offensiva austriaca nel Montenegro e offensiva russa in Galizia.

**21 febbraio** - Inizia una grande offensiva tedesca a Verdun. Durerà fino a settembre.

**Marzo** - Quinta battaglia dell'Isonzo, richiesta dai francesi per alleggerire la pressione avversaria a Verdun. Sul fronte orientale offensiva dell'esercito russo.

**15 maggio-15 giugno** - Offensiva austriaca in Trentino; conquista e successiva perdita di Asiago; resistenza italiana sul Pasubio e breve spostamento del fronte degli Altipiani. L'esercito russo contrattacca sul fronte orientale.

**31 maggio** - Battaglia navale anglo-tedesca dello Jutland.

**28 giugno** - Attacco austro-ungarico con i gas sul Carso (monte San Michele-San Martino) respinto dagli italiani con gravi perdite (oltre 6000 morti).

**Luglio** - Inizio della battaglia della Somme. Sul fronte italo-austriaco i volontari irredenti Cesare Battisti e Fabio Filzi vengono catturati e impiccati dagli austriaci a Trento.

**Agosto** - Sesta battaglia dell'Isonzo. L'esercito italiano conquista il monte Sabotino, il San Michele, Doberdò ed entra a Gorizia; arretramento del fronte carsico oltre il Vallone. Il 27 agosto l'Italia dichiara guerra alla Germania.

**Settembre-novembre** - Sul fronte italo-austriaco riprende la guerra di posizione con la Settima, Ottava e Nona battaglia dell'Isonzo. Sul fronte occidentale, sulla Somme, gli inglesi usano per la prima volta i carri armati. Successi francesi a Verdun. Sul fronte orientale offensiva russa.

**21 novembre** - Muore Francesco Giuseppe imperatore d'Austria; gli succede Carlo I. Gli Imperi Centrali ricostituiscono la Polonia sotto il controllo della Germania.

## 1917

**Gennaio** - Rivolta araba contro l'Impero ottomano guidata da re Faysal e T. E. Lawrence (d'Arabia). Gli inglesi riprendono Suez. Conferenza interalleata a Roma.

**Febbraio** - La Germania proclama la guerra sottomarina a oltranza. Rottura delle relazioni diplomatiche tra Stati Uniti e Germania.

**Marzo** - Art von Straussenburg sostituisce Conrad von Hötendorf alla testa dell'esercito austro-ungarico. Movimenti rivoluzionari in Russia, dove si instaura un governo provvisorio; lo zar Nicola II abdica e viene arrestato, Lenin ritorna in Russia. Sul fronte occidentale, ripiegamento tedesco tra Arras e Soissons, lungo la linea Sigfrido (Hindenburg per gli Alleati).

**Aprile-maggio** - Gli Stati Uniti decidono l'entrata in guerra con l'Intesa e dichiarano guerra alla Germania. Sul fronte occidentale, la grande offensiva francese di Nivelle sull'Aisne e nella Champagne si risolve in un disastro; crisi e rivolte nell'esercito.

**Maggio** - Decima battaglia dell'Isonzo; conquista italiana del Kuk e del Vodice. Successivo attacco austro-ungarico di alleggerimento sul Carso.

**Giugno** - Grande offensiva inglese nelle Fiandre; durerà fino a novembre. Fallisce offensiva italiana sull'Altipiano di Asiago; battaglia dell'Ortigara.

**Luglio** - Offensiva russa in Galizia e Bucovina. Controffensiva austro-tedesca in Russia, dove si instaura il governo provvisorio antibolscevico di Kerenskij. Sul fronte occidentale, grande offensiva inglese nelle Fiandre, terza battaglia di Ypres.

**Agosto** - Viene resa pubblica la nota di papa Benedetto XV sull'"inutile strage" della guerra.

**17 agosto-15 settembre** - Undicesima battaglia dell'Isonzo: conquista italiana dell'Altipiano della Bainsizza e del Monte Santo.

**22 agosto** - A Torino scoppia la protesta popolare contro la guerra; i tumulti vengono sedati dall'intervento dell'esercito con morti e feriti.

**3 settembre** - I tedeschi occupano Riga.

**24 ottobre-6 novembre** - Disfatta militare italiana a Caporetto. Approfittando della chiusura del fronte orientale, armate austro-tedesche rompono in profondità, con la tattica dell'infiltrazione, il fronte dell'Alto Isonzo tra Plezzo (Flitsch, Bovec) e Tolmino, invadono il Friuli e parte del Veneto, costringendo l'esercito italiano alla ritirata dapprima sul Tagliamento e poi definitivamente sulla linea Grappa-Piave. Al Governo Orlando sostituisce Borselli; Armando Diaz prende il posto di Luigi Cadorna alla guida dell'esercito.

**Novembre** - Attacchi austro-tedeschi sull'Altipiano di Asiago, sul Grappa e sul Piave sono fermati dalla resistenza italiana. Sul fronte occidentale, battaglia di Cambrai con massiccio impiego di carri armati. Rivoluzione d'ottobre in Russia (24-25 di quel mese secondo il calendario russo). Salgono al potere i Soviet guidati dai bolscevichi di Lenin,



che chiedono l'armistizio con la Germania.

**Dicembre** - Gli Stati Uniti dichiarano guerra all'Austria-Ungheria. Mas italiani affondano a Trieste la corazzata austriaca Wien. Firmato a Brest-Litovsk l'armistizio tra Russia e Germania. Armistizio della Romania con gli Imperi Centrali.

## 1918

**8 gennaio** - Pubblicazione dei "Quattordici punti" per la pace mondiale del presidente americano Wilson.

**Marzo-aprile** - Sul fronte orientale i Soviet smobilitano l'esercito e costituiscono l'Armata rossa; incruenta avanzata austro-tedesca e firma del trattato di pace di Brest-Litovsk. Sul fronte occidentale, inizia una grande offensiva tedesca sulla Somme, ad Arras e nelle Fiandre, che penetra per 60 km in territorio francese.

**Maggio-giugno** - Riprendono gli attacchi tedeschi lungo sulla Marna. Sbarca in Francia la prima divisione americana.

**Giugno** - Presso l'Isola di Premuda mas italiani affondano la corazzata austriaca Santo Stefano. Fallisce sul fronte italiano la grande offensiva austro-ungarica da Asiago alle foci del Piave.

**Luglio-agosto-settembre** - Senza esito l'iniziale attacco tedesco sulla Marna. Ripetute controffensive alleate sulla Marna, Aisne e Somme costringono i tedeschi a ritirarsi definitivamente sulla linea Sigfried, fra Arras e Soissons.

**Ottobre** - Nel tentativo di rinsaldare le diverse nazionalità dell'Austria-Ungheria, il 17 ottobre l'imperatore Carlo I propone ai suoi popoli la federazione nazionale, ma l'Ungheria si dichiara indipendente e accelera il progressivo sgretolamento dell'Impero, mentre al fronte reggimenti di varia nazionalità si ribellano alle autorità militari con il proposito di difendere i propri paesi. Il 21 si costituisce in Austria l'assemblea nazionale provvisoria; il 29 i croati e gli sloveni si staccano dall'Impero; il primo novembre si forma un autonomo governo ungherese. Bulgaria e Turchia firmano l'armistizio con gli Alleati.

**24 ottobre-3 novembre** - Sul fronte italo-austriaco le forze italiane e alleate assumono l'iniziativa e, dopo accanite battaglie sul Grappa e sul Piave, superano il fronte, dilagano verso il Veneto e il Friuli e arrivano a Rovereto, Trento e, via mare, a Trieste. Con la firma dell'armistizio di Villa Giusti (Padova) cessano ufficialmente le ostilità tra Austria e Italia.

**Novembre** - Ritirata tedesca sulla linea Anversa-Mosa, mentre ammutinamenti nella flotta tedesca di Kiel si propagano in tutto il paese. Scoppia la rivoluzione, a Berlino si formano i soviet, Guglielmo II rinuncia al trono e viene proclamata la repubblica. In Austria Carlo I si rifiuta di abdicare e sceglie l'esilio, mentre viene proclamata la repubblica.

L'11 novembre viene firmato l'armistizio tra gli Alleati e la Germania. La flotta tedesca si consegna a Scapa Flow; le ultime truppe tedesche si arrendono nella Rhodesia del Nord.

## Il dopoguerra

**28 giugno 1919** - Trattato di Versailles. La Germania deve restituire l'Alsazia e la Lorena alla Francia ed inoltre permettere lo sfruttamento carbonifero della Saar. Perde tutti i possedimenti coloniali che vengono spartiti tra Francia ed Inghilterra. Deve cedere alla Polonia il corridoio di Danzica. Deve risarcire tutti i danni di guerra. Deve sciogliere l'esercito. Smilitarizzazione della Romania. Cedere alla Cecoslovacchia il territorio dei suddetti. Diventa inoltre repubblica con il divieto di unirsi all'Austria.

**10 settembre 1919** - Trattato di S. Germain: ultime definizioni territoriali. Disgregazione dell'Impero Austro-Ungarico. Nascono Jugoslavia, Ungheria, Cecoslovacchia e Polonia. L'Austria diventava un piccolo territorio con capitale Vienna, di governo repubblicano e con il divieto di unirsi alla Germania.

**12 settembre 1919** - D'Annunzio occupa Fiume con 7.000 volontari partiti da Ronchi, instaurando la Reggenza italiana del Carnaro.

**4 giugno 1920** - Trattato di pace di Trianon con l'Ungheria. Il Carnaro viene assegnato all'Italia.

12 novembre 1920 - Firma del Trattato di Rapallo che annette all'Italia i territori occupati.

**MOBILITATI, MORTI E DISPERSI  
DURANTE LA PRIMA GUERRA MONDIALE**

STATI	Popolazione maschile attiva	Mobilitati	Morti	morti e dispersi in rapporto		
				alla popolazione		ai mobilitati
<b>Stati belligeranti</b>						
<b>Italia</b>	<b>12.188.460</b>	<b>5.615.000</b>	<b>750.000</b>	<b>6,2</b>		<b>13,4</b>
<b>Francia</b>	<b>13.350.407</b>	<b>7.935.000</b>	<b>1.400.000</b>	<b>10,5</b>		<b>17,6</b>
<b>Regno Unito</b>	<b>14.569.010</b>	<b>5.704.416</b>	<b>784.702</b>	<b>5,1</b>		<b>13</b>
<b>Belgio</b>	<b>2.350.253</b>	<b>365.000</b>	<b>40.936</b>	<b>1,9</b>		<b>11,2</b>
<b>Portogallo</b>	<b>1.887.599</b>	<b>100.000</b>	<b>4.000</b>	<b>0,2</b>	<b>4</b>	<b>4</b>
<b>Russia</b>		<b>15.070.000</b>	<b>1.700.000</b>			<b>11,3</b>
<b>Romania</b>	<b>2.276.130</b>	<b>1.000.000</b>	<b>250.000</b>	<b>11</b>		<b>25</b>
<b>Serbia</b>		<b>1.008.240</b>	<b>365.164</b>			<b>36,2</b>
<b>Montenegro</b>		<b>50.000</b>	<b>13.325</b>			<b>26,7</b>
<b>Germania</b>	<b>20.428.099</b>	<b>13.250.000</b>	<b>2.000.000</b>	<b>9,8</b>	<b>1,1</b>	<b>15,1</b>
<b>Austria-Ungheria</b>	<b>16.235.288</b>	<b>9.000.000</b>	<b>1.512.817</b>	<b>9,5</b>		<b>17,1</b>
<b>Bulgaria</b>	<b>1.337.788</b>	<b>400.000</b>	<b>32.772</b>	<b>2,4</b>		<b>8,2</b>
<b>Totale Paesi Europei</b>	<b>84.598.049</b>	<b>59.597.656</b>	<b>8.842.716</b>			
<b>Paesi extra-europei:</b>						
<b>Stati Uniti</b>	<b>32.819.760</b>	<b>4.272.521</b>	<b>67.818</b>	<b>0,2</b>	<b>1,6</b>	<b>1,6</b>
<b>Canada</b>		<b>628.964</b>	<b>51.674</b>			<b>8,2</b>
<b>Africa del Sud</b>	<b>2.108.225</b>	<b>136.070</b>	<b>7.184</b>	<b>0,3</b>	<b>45</b>	<b>5,2</b>
<b>Giappone</b>		<b>800.000</b>	<b>4.661</b>			<b>0,6</b>
<b>Australia</b>	<b>1.805.874</b>	<b>412.953</b>	<b>59.337</b>	<b>5,32</b>		<b>14,4</b>
<b>Totale Paesi Extra</b>	<b>36.233.859</b>	<b>6.250.508</b>	<b>190.619</b>			
<b>Totale Generale</b>	<b>120.841.908</b>	<b>65.848.164</b>	<b>9.033.335</b>			

## Il mondo in trincea

La Grande Guerra è un conflitto “totale” in cui nazioni e popoli combattono in trincea così come nelle fabbriche della produzione bellica. Donne e giovani sostituiscono in fabbrica e nei servizi milioni di uomini partiti per il fronte e, nello stesso tempo, la propaganda di guerra non risparmia mezzi ed energie per convincere eserciti e popolazioni della necessità di sostenere, con il patriottismo, il lavoro e il finanziamento, i sempre più pesanti costi della guerra.

Soprattutto in Europa, la trincea riassume e simboleggia l'esperienza di guerra di milioni di soldati e l'immaginario bellico delle popolazioni del cosiddetto fronte interno.

Dal 1914 al 1918 sul fronte occidentale, dal Mar del Nord al confine con la neutrale Svizzera, corrono due continue trincee contrapposte (in realtà due complessi sistemi trincerati articolati in profondità sul terreno) in cui si misurano gli eserciti tedesco, francese, inglese e americano (dal 1917). Si combatte in trincea anche sul fronte balcanico e sul vastissimo fronte orientale, percorso dalle armate austro-ungariche e russe. Dalla fine di maggio 1915 si apre il fronte italo-austriaco (dall'Ortles al mar Adriatico e dal novembre 1917 sul Monte Grappa e lungo il Piave) e ovunque la trincea diventa il simbolo principale del conflitto mondiale.

Su tutti i fronti del conflitto si combatte una guerra di logoramento, in cui vince chi ha più risorse e chi più resiste. Solo sul finire del 1918 gli Alleati, con il determinante contributo dell'America, entrata in campo nel 1917 con tutto il peso della sua macchina produttiva, riescono ad aver ragione degli Imperi Centrali, a cui dall'inizio della guerra impongono un severo blocco navale destinato a impedire i rifornimenti all'Austria-Ungheria e alla Germania, che cedono non alle armi (la guerra termina con l'esercito tedesco in Francia e quello austriaco in Italia) ma alla severissima condizione esistenziale di popolazioni prostrate dai sacrifici e dalle sofferenze, che rifiutano la guerra e sfiduciano i governi che l'avevano voluta, con la rivoluzione in Germania e le sollevazioni nazionali in Austria-Ungheria.



**Soldati in Trincea**

### **L'Assalto**

L'assalto è l'incubo dei soldati di tutti gli eserciti. All'ordine degli ufficiali, bisogna abbandonare la tana scavata nella terra per andare a conquistare la trincea nemica, dalla quale proviene un micidiale fuoco di sbarramento. Sul Carso e lungo l'Isonzo l'esercito italiano assume costantemente un contegno offensivo; ciò vuol dire che i suoi soldati devono uscire allo scoperto e andare all'assalto con una frequenza molto maggiore rispetto agli altri fronti. Gli assalti avvengono prevalentemente di giorno e, di solito, sono anticipati da bombardamenti più o meno intensi, che hanno lo scopo di distruggere le posizioni avversarie e fiaccare lo spirito di resistenza degli avversari. I soldati escono dalle trincee in ranghi compatti, controllati dagli ufficiali e dai gendarmi che hanno l'ordine di sparare su chi si rifiuta di andare avanti, e si dirigono verso la trincea avversaria. I cannoni, le mitragliatrici e la fucileria dei difensori battono la "terra di nessuno" che divide le trincee e, nella maggior parte dei casi, l'attacco si tramuta in una disperata corsa contro la morte. Il terreno accidentato e le barriere del filo spinato frenano l'impeto dei soldati, che diventano facili bersagli del fuoco avversario. Data l'assoluta prevalenza delle armi difensive, ogni attacco è destinato a risolversi con la perdita di circa il 30-50 per cento delle forze impiegate e, per avere ragionevoli probabilità di conquistare la trincea avversaria (le perdite degli attaccanti sono di solito da tre a cinque volte superiori a quelle dei difensori), è necessario impiegare grandi masse di combattenti. Sul fronte dell'Isonzo l'esercito italiano esercita una costante pressione e dunque le sue perdite sono maggiori, ma anche gli austro-ungarici, quando sono costretti ad attaccare subiscono gli stessi drammatici inconvenienti.

In alcuni casi la trincea avversaria viene raggiunta e conquistata, spesso dopo brevi ma cruentissimi scontri con le bombe a mano e infine "all'arma bianca": cioè baionette, coltelli, ma anche il calcio dei fucili, le mazze ferrate o micidiali utensili come picconi e vanghetta. Per un momento, il combattimento cessa. Ma non c'è tempo per esultare. A poche centinaia di metri si scoprono, evidenti, altre trincee, altri reticolati. E bisogna nuovamente andare all'assalto.

# Capitolo II

## L'ITALIA IN GUERRA

### Gli inizi

Il primo conflitto mondiale è iniziato da quasi un anno quando il 23 maggio 1915 il Regno d'Italia, legato da un patto segreto con gli Alleati (siglato a Londra un mese prima con l'approvazione del re Vittorio Emanuele III e il capo del Governo Antonio Salandra, all'insaputa del Parlamento), interrompe il periodo di neutralità e dichiara guerra all'Austria-Ungheria, rompendo formalmente il patto militare (reciprocamente valido solo in caso di aggressione esterna) con l'Austria e la Germania che durava dal 1882.

Nelle prime ore del 24 maggio 1915 reparti italiani varcano quasi ovunque il confine con l'ex alleato. All'inizio, la mobilitazione italiana avviene con lentezza, a causa della difficoltà di muovere contemporaneamente più di mezzo milione di uomini con armi e servizi. Dal canto loro gli austro-ungarici, con la quasi totalità dell'esercito mobilitato sul fronte orientale, lungo il confine con l'Italia riescono a schierare soltanto pochi battaglioni di soldati della riserva territoriale.

All'inizio estate del 1915 il generale Luigi Cadorna, comandante supremo dell'esercito italiano, sferra l'attacco principale sul Carso e lungo l'Isonzo in direzione di Trieste e Lubiana, in previsione di uno sfondamento decisivo verso l'interno dello schieramento avversario.

Le armate austro-ungariche comandate dal feldmaresciallo Franz Conrad von Hötzendorf, schierate su un terreno maggiormente atto alla difesa, reggono pressoché ovunque gli assalti italiani, che vengono in genere respinti con gravi perdite. Tramonta il sogno della "guerra breve" e anche sul fronte italo-austriaco il conflitto acquista le caratteristiche della guerra di trincea.



# Le dodici battaglie dell'Isonzo, la guerra tra Italia e Austria-Ungheria

## Premessa

La partecipazione alla Grande guerra in Italia fu propagandata come la quarta guerra d'indipendenza per completare la propria unità entro i suoi legittimi e naturali confini. La grande prova, che richiese la mobilitazione di 27 classi, dalle generazioni mature ai giovanissimi del '99 e del '900 che furono invitati a combattere a soli 18 anni di età, schierò in campo un esercito di 5 milioni e mezzo di combattenti dei quali 689.000 caddero sul campo e oltre un milione e mezzo tornarono alle loro case mutilati o feriti. Durò essa ben 41 lunghissimi mesi, ma si concluse con una sfolgorante vittoria che consentì la felice conclusione delle speranze e dei sacrifici della lunga epopea risorgimentale.

Il primo nervo dell'Esercito Italiano che scese in campo dovette schierare lungo ben 600 chilometri di fronte tra le Alpi e il mare ed affrontare un nemico - uno degli eserciti più potenti del mondo di allora - superiore per numero, mezzi ed armi, specialmente artiglieri, avvantaggiato peraltro da posizioni tutte predominanti, predisposte da tempo ed allestite a norma dei dettami e con i mezzi più moderni dell'arte fortificatoria dell'epoca per cui lo Stato Maggiore germanico le aveva definite "ideali per la difesa".

Lungo la frontiera con l'Austria, l'Esercito aveva schierato: la 1° e la 4° Armata attorno al saliente tridentino, il settore Zona Carnia dal Monte Peralba al Monte Canin; la 2° Armata dal Monte Canin al Vipacco e la 3° dal Vipacco al mare. Esse erano fronteggiate da tre armate austriache: una nel saliente tridentino; un'altra lungo il Cadore e la Carnia; una terza dal Monte Nero al mare.

### Il piano offensivo (Gen. Cadorna) comprendeva:

- 1) offensiva sul fronte della Giulia (azione principale) per superare la linea dell'Isonzo e raggiungere la linea della Sava, tra Krainburg e Lubiana;
- 2) difensiva strategica sul fronte tridentino (il pericoloso saliente tridentino che si incuneava minaccioso lungo la parte più delicata del settore alpino del fronte), sostenuta da azioni tattiche parziali, intese a migliorare la situazione dell'andamento della linea di confine;
- 3) offensiva in Cadore e in Carnia ma con azioni secondarie con obiettivi il nodo di Dobbiaco e uno sbocco in Carinzia.

### Il primo balzo offensivo

All'inizio dell'ostilità le truppe italiane irrupero quasi ovunque oltre il confine per assicurarsi buone basi di partenza per le operazioni successive. Sul fronte Giulio conquistarono la conca di Caporetto, la dorsale tra Isonzo e Judrio, e dilagarono nella pianura friulana occupando Cormons, Cervignano e Grado.

Ma il progredire divenne sempre più arduo e sanguinoso perché il nemico, oltre ad una più lunga esperienza di guerra di trincea godeva anche del vantaggio delle posizioni: tutte dominanti.

Ai primi di giugno, venne occupata Gradisca e, forzato l'Isonzo a Plava, creata una testa di ponte che impediva al nemico le comunicazioni per il fondo valle. Venne poi occupata Monfalcone ed il 16 conquistato il M. Nero.

### Le prime quattro battaglie

Conclusosi il primo balzo offensivo, il nemico venne poi impegnato, lungo il fronte isontino, in undici battaglie offensive in cui le truppe italiane profusero largamente valore e sangue.

Si ebbero così sull'Isonzo 29 mesi di aspra guerra di posizione che, se furono sanguinosi per le truppe italiane, costarono anche al nemico un terribile logoramento che permise di far non sentire il suo peso determinante su altri fronti. A ondate successive, la generosa gioventù italiana affrontò il fuoco delle mitragliatrici e dei cannoni nemici, si lanciò contro il "tremendo" reticolato nel quale gruppi di uomini votati al sacrificio aprivano dei varchi con mezzi ancora rudimentali ed estremamente pericolosi; finché un anno dopo non sopraggiunse un'arma nuova - la bombarda - a facilitarne il compito e ridurre la perdita di giovani vite umane.

Obiettivi delle prime quattro battaglie, combattute nel 1915, furono le due teste di ponte di Tolmino e di Gorizia a destra dell'Isonzo e il bastione del Carso.

Nonostante lo slancio con cui le truppe italiane si gettarono contro le bene organizzate difese nemiche perdendo il fiore dei suoi combattenti, i risultati furono scarsi. Esse valsero comunque a tenere in stallo notevoli forze nemiche ed a richiamarne altre.

## La quinta battaglia (marzo 1916)

Ebbe scopo di favorire l'alleato francese, impedendo al nemico di trasferire truppe sul fronte di Verdun dove i tedeschi avevano lanciato un grande attacco. La lotta fu particolarmente aspra tra il S. Michele e S. Martino, ma con i risultati assai modesti.

All'alba del 29 giugno 1916, nella zona del S. Michele, fece la sua tragica apparizione un nuovo crudele mezzo di lotta: il gas asfissiante. Sorpresi nel sonno, in pochi minuti persero la vita 2.700 uomini dell'XI Corpo d'Armata, mentre altri 4.000 rimasero gravemente intossicati. Ma, con un mirabile sforzo di volontà dei superstiti, la situazione, inizialmente compromessa, veniva prontamente ristabilita.

## La sesta battaglia dell'Isonzo (4 - 17 agosto)

Il piano prevedeva due attacchi principali ai lati del campo trincerato di Gorizia dalle alture del Sabotino al Podgora e dal S. Michele a Doberdò; altra azione diversiva doveva essere sferrata con adeguato anticipo sul settore di Monfalcone.

L'operazione, che venne affidata alla 3° Armata era stata preparata accuratamente; per la prima volta sul fronte italiano si affiancava al cannone la bombarda, nata per infrangere la barriera dei reticolati. Dopo un poderoso tipo di preparazione furono conquistate di slancio le importanti posizioni del Sabotino e le tanto contrastate cime del S. Michele. Il 9 agosto le nostre avanguardie entravano in Gorizia e quindi si attestavano oltre il Vallone.

La 6° battaglia dell'Isonzo costituì un grande successo per gli italiani che inflissero agli austriaci la perdita di 41.835 uomini e di ingente materiale bellico.

## La settima, l'ottava e la nona battaglia dell'Isonzo

Nel 1916 si ebbero ancora tre battaglie: **la settima, l'ottava e la nona**, con le quali, nonostante l'immutato slancio e l'indomita tenacia, vennero raggiunti risultati modesti: la difesa era ancora più forte dell'attacco nonostante l'adozione di nuovi mezzi.

## La decima battaglia dell'Isonzo (12 maggio - 8 giugno)

La primavera del 1917 fu contrassegnata dalla **decima battaglia (12 maggio - 8 giugno)** che aveva per obiettivi la conquista del bastione montuoso strapiombante sull'Isonzo tra Plava e Gorizia e dell'importante massiccio dell'Hermada.

Violentissimi combattimenti si ebbero specialmente sul Vodice e sul Monte Santo il quale venne occupato e perduto più volte. Furono comunque occupati il Monte Kuk, Jamiano e quota 21 di Monfalcone.

## L'undicesima battaglia dell'Isonzo (18 agosto - 12 settembre)

Ebbe per obiettivo l'altipiano della Bainsizza che costituiva per il nemico una buona base di partenza per le proprie offensive e rappresentava altresì la naturale copertura del Vallone di Chiapovano, utilizzato dagli austriaci per il sicuro spostamento di uomini e di mezzi tra il Carso e la Conca di Tolmino.

L'offensiva si sviluppò anche sul Carso, ed a questa concorsero validamente dal mare monitori e batterie natanti della marina. A prezzo di gravi sacrifici, le truppe italiane forzarono l'Isonzo in più punti e progredirono così rapidamente sul margine occidentale dell'altipiano della Bainsizza da costringere il nemico a ripiegare su una linea più arretrata, lasciando in mani italiane lo Jenelik, il Kbilek, il Monte Santo, 20.000 prigionieri, nonché ingenti quantità di armi. Le perdite complessive in questa grande battaglia ammontarono a 143.000 italiani e 110.000 austriaci tra morti, feriti e dispersi. Dopo questa battaglia l'esercito austro - ungarico era ridotto in condizioni da non poter sostenere un altro attacco italiano.

## La dodicesima battaglia dell'Isonzo

Per cercare di risollevarne le sorti, gli Stati Maggiori germanico e austro - ungarico decisero di sferrare, prima dei mesi invernali, una grande offensiva contro l'ala nord della 2° Armata italiana (**dodicesima battaglia dell'Isonzo**).

All'alba del 24 ottobre, la 14° Armata austro - ungarica, formata da otto divisioni austriache e sette germaniche attaccò vigorosamente tra Plezzo e Tolmino le linee italiane, preventivamente sconvolte da un massiccio fuoco di artiglieria a proietto e a gas, riuscì a quasi totalmente travolgerle raggiungendo rapidamente la conca di Caporetto. Fattori psicologici nonché la coincidenza di sfavorevoli circostanze, concorsero a trasformare un successo tattico del nemico in un successo strategico, che determinò lo scardinamento del fronte Giulio ed obbligò il Comando Supremo ad ordinare la ritirata sul Tagliamento prima e sul Piave, per impedire l'accerchiamento della 3° Armata. Il saldo ed eroico comportamento della 3° Armata permise all'esercito di salvarsi sulla destra del Tagliamento e rese possibile la successiva resistenza ad oltranza sulla linea destra del Piave sul Grappa e sugli Altipiani, dove s'infransero tutti i disperati attacchi nemici. Da quelle posizioni, alla fine dell'ottobre 1918, balzarono i fanti italiani per

travolgere il nemico finalmente battuto.

Nel quadro della complessa guerra italo - austriaca, la 3° Armata assolse un compito particolarmente arduo e sanguinoso. I suoi soldati si comportarono sempre con valore coprendosi ovunque di gloria, nella lunga e durissima lotta su un terreno molto difficile e contro un nemico particolarmente tenace ed agguerrito. Anche nelle tragiche giornate della ritirata al Piave il suo comportamento fu tale da meritargli lo storico appellativo di "Invitta".

## Caporetto, gli Imperi Centrali travolgono il fronte italiano

All'alba del 24 ottobre 1917 un'armata austro-tedesca attacca gli italiani fra Plezzo e Tolmino, alla congiunzione fra la prima e la seconda armata. Usando la tecnica dell'infiltrazione, i reparti scelti, fra i quali quello dell'allora tenente Erwin Rommel, rompono il fronte, allargano la breccia, minacciano di aggiramento la terza armata. E' il caos. In pochi giorni una fiumana di sbandati che gli alti comandi non sono in grado di riorganizzare, si ritira verso il Piave, Le cifre: 11.000 morti, 29.000 feriti, quasi 300.000 prigionieri, altrettanti sbandati e oltre 300.000 profughi, l'intero Friuli occupato. "La mancata resistenza di reparti della seconda armata, vilmente ritiratisi senza combattere o ignominiosamente arresi al nemico ... ". Le parole con cui il 28 ottobre 1917 Cadorna motiva il disastro di Caporetto, pesano ancora oggi.

Caporetto è l'evento chiave della guerra italiana. Coinvolge il fronte interno riattizzando contrasti e polemiche fra neutralisti e interventisti. Costringe a ripensare la strategia offensiva a oltranza e a riorganizzare l'economia di guerra su basi più solide. Una sconfitta, che ha conseguenze militari (la sostituzione di Cadorna, imposta dagli alleati) e politiche (la formazione di un nuovo governo).

Come Adua nel 1896, la sconfitta diventa cartina tornasole dello stesso Stato unitario, dei suoi limiti e dei suoi peccati d'origine.

Caporetto non è il fenomeno di viltà descritto dal comando supremo, né una "pugnalata alla schiena" dei disfattisti, ma non è nemmeno esempio di cosciente ammutinamento. E' il crollo di un esercito stanco e demoralizzato, portato in guerra, sulla base di una disciplina ferrea e di un rigido regolamento. Un esercito al quale si è chiesta solo una passiva obbedienza (e che pure fino ad allora ha dimostrato una combattività e un'efficienza non inferiore ad altri). Gli oltre 200.000 fra morti e feriti delle ultime due spallate di Cadorna hanno fatto il resto. Ma i soldati non sparano sugli ufficiali, non si rifiutano di obbedire: semplicemente non ascoltano, sfogano la stanchezza morale e fisica (dei singoli e collettiva) muovendo verso la pianura. E arrivati al Piave si lasciano riorganizzare e vanno all'attacco per fermare gli austriaci.

Impostata con l'obiettivo chiaro di difendere il paese, dopo il 1917 la guerra sarà diversa. Le fucilazioni ci saranno, e continuerà il rigore anche con Diaz. Ma ci sarà anche maggiore attenzione per la propaganda di guerra - al fronte e dietro le linee - e per il morale e le condizioni di vita dei soldati.

## Il Piave, la battaglia che condusse alla vittoria l'esercito italiano

Dopo lo sfondamento di Caporetto lo Stato Maggiore italiano, d'accordo con l'alto comando dell'Intesa (convegni di Rapallo e di Peschiera, 6-8 novembre 1917), decise di attestare la nuova linea sul Piave ordinando nel contempo l'arretramento delle armate delle linee Giulia e Carnica. La nuova linea, che si estendeva dal Trentino al mare, aveva al centro, come cardine di raccordo, il monte Grappa sul quale sin dall'offensiva austriaca del Trentino dell'anno precedente, erano stati compiuti lavori di accesso e di difesa. Con l'espressione **battaglia del Piave** si intende quindi quel complesso di azioni di contenimento e di difesa prima, e quindi di contrattacco che si susseguirono dal novembre 1917 all'estate 1918 e che precedettero la battaglia finale di Vittorio Veneto.

Le forze contrapposte erano inizialmente costituite, da parte italiana di 15 divisioni costituenti la IV armata (generale Di Robilant) e la III armata (duca d'Aosta), da parte austriaca di 38 divisioni ripartite tra la XIV armata austro-germanica (generale von Below) e il gruppo di armate dell'Isonzo (generale Boroëvic). Ma ad un certo punto si arrivò a 51 divisioni italiane, tre britanniche, due francesi, una cecoslovacca e un reggimento americano, contro 73 divisioni austro-ungariche.

Dopo il passaggio in riva destra della III Armata, delle residue sbandate forze della II Armata, battuta a Plezzo e Tolmino e la distruzione di tutti i ponti verso la riva sinistra, inizia la disperata resistenza degli italiani contro le vincenti truppe austro-tedesche dell'"Isonzo Armeë" del maresciallo Boroëvich, imbalanzite dal rapido successo. Nella prima metà di novembre gli Austriaci riuscirono a costituire delle pericolose teste di ponte sulla riva destra del Piave, a Zenzon, a Fagarè, Folina e Valdobbiadene nonché (a dicembre) ad Agenzia Zuliani e a Capo Sile. Ma, dopo accaniti combattimenti, le valide avanguardie austriache che non possono ricevere sufficienti rinforzi dalla riva sinistra per evidenti difficoltà logistiche e per l'azione dell'artiglieria italiana, vengono accerchiate e quindi catturate, contenendo e respingendo così l'offensiva. Durante tutto l'inverno le truppe italiane poterono consolidare

le loro posizioni lungo il fiume mentre la lotta ardeva sul monte Grappa.

La battaglia riprese tra il 15 e il 23 giugno, quando gli Austro-Ungarici lanciarono una nuova grande offensiva su tutto il fronte dagli altipiani di Asiago (in codice Offensiva Radetzki) al Piave (in codice Operazione Albrecht). Fu questa una delle più dure e sanguinose battaglie della prima guerra mondiale. Teste di ponte vengono nuovamente occupate sulla riva destra, nelle stesse zone del novembre passato. L'offensiva ha particolare successo nella zona del Montello, che viene occupato per metà, fino alla sommità; anche Nervosa e la zona circostante vengono occupate. Ma da novembre a giugno, l'esercito italiano, alla guida del nuovo Capo di Stato Maggiore Armando Diaz, ha avuto il tempo di rafforzarsi, di riempire gli spaventosi vuoti in armamenti, materiale di artiglieria, aviazione, vettovagliamento, creati con la rotta di Caporetto; e ha creato una rete di sistemi difensivi a compartimenti stagni. I soldati italiani e in particolare la nuova classe chiamata alle armi, i "ragazzi del '99", con il contributo di divisioni inglesi e francesi, compiono prodigi di valore e riescono gradualmente a respingere il nemico. La situazione si ristabilisce con gli Italiani ben attestati sulla riva destra e gli Austro-Ungarici su quella sinistra. Durante l'offensiva di giugno muore tra gli altri, sul Montello, l'asso dell'aviazione Francesco Baracca, il cui "cavallino rampante" verrà preso da Enzo Ferrari come simbolo della famosa casa di automobili sportive, dopo averne chiesto il permesso alla madre di Francesco Baracca.

Commentando l'esito della battaglia, Hindenburg scrisse: "Gli Italiani sapevano quanto noi che l'Austria-Ungheria aveva gettato in questo attacco tutto il suo peso sulla bilancia della guerra. Da questo momento la monarchia danubiana ha cessato di essere un pericolo per l'Italia".

Poco dopo (2-6 luglio) una controffensiva italiana portava alla conquista della zona tra il Piave vecchio e il Piave nuovo, da Intestatura alla foce. Era questo il preludio alla prossima travolgente offensiva, nota come Battaglia di Vittorio Veneto, che in pochi giorni sbaragliò il nemico, che già a giugno, perdendo sul Piave, aveva ricevuto un duro colpo, che avrebbe portato alla vittoria.

Il 4 novembre venne firmato l'Armistizio, che mise fine alle ostilità su tutto il fronte. Quella data viene ricordata ancora oggi come il "Giorno della Vittoria", festa delle Forze Armate Italiane.

La Prima Battaglia dell'Isonzo fu combattuta dal 23 giugno al 07 luglio 1915

La Seconda Battaglia dell'Isonzo, chiamata anche Battaglia di San Michele fu combattuta dal 18 luglio al 03 agosto 1915

La Terza Battaglia dell'Isonzo fu combattuta dal 18 ottobre al 04 novembre 1915

La Quarta Battaglia dell'Isonzo fu combattuta tra il 10 novembre e il 05 dicembre 1915

La Quinta Battaglia dell'Isonzo fu combattuta tra il 09 e il 15 marzo 1916

La Sesta Battaglia dell'Isonzo o Battaglia di Gorizia fu combattuta dal 04 agosto al 17 agosto 1916

La Settima Battaglia dell'Isonzo, fu combattuta dal 14 settembre al 18 settembre 1916

L'Ottava Battaglia dell'Isonzo, fu combattuta dal 10 ottobre al 12 ottobre 1916

La Nona Battaglia dell'Isonzo fu combattuta dal 31 ottobre al 5 novembre 1916

La decima Battaglia dell'Isonzo fu combattuta tra il 12 maggio e il 05 giugno 1917

L'Undicesima Battaglia dell'Isonzo fu combattuta dal 17 agosto al 31 agosto 1917

La Decima Battaglia dell'Isonzo o di Caporetto fu combattuta dal 24 ottobre al 12 novembre 1917

La Battaglia degli Altipiani fu combattuta dal 15 maggio al 27 giugno 1916

La Prima Battaglia del Piave fu combattuta dal 13 novembre al 26 novembre 1917

La Seconda Battaglia del Piave o Battaglia del Solstizio fu combattuta dal 15 giugno al 22 giugno 1918

La Terza Battaglia del Piave o Battaglia di Vittorio Veneto fu combattuta dal 24 ottobre al 04 novembre 1918

## **Il contributo dell'Aeronautica militare**

### **Asso dell'Aviazione**

Il primo conflitto mondiale vide anche la nascita di una nuova figura di combattente, il pilota militare. Egli aveva il privilegio di potersi confrontare con il nemico negli spazi sconfinati del cielo, al di sopra degli orrori della guerra di trincea.

Specie per i piloti da caccia, che combattevano da soli sul proprio apparecchio, cominciò a formarsi una particolare identità ed etica, nettamente distinta da quella dei soldati di terra o di mare. Non a caso, molti dei primi piloti provenivano dai reparti di cavalleria, e ad imitazione dell'antico codice quivi esistente, uniformarono i propri comportamenti in aria agli antichi sentimenti di onore e galanteria. Tali sentimenti furono ampiamente pubblicizzati dalla



stampa dei diversi paesi, allo scopo di catalizzare su figure precise l'attenzione dell'opinione pubblica, e servirsene a fini di propaganda.

Tra gli esempi di comportamenti cavallereschi da parte dei piloti, c'era l'abitudine di segnalare alla parte opposta il ritrovamento del cadavere di un pilota nemico, in modo che potesse essere inumato, oppure, come nel caso di Manfred von Richtofen, di provvedere direttamente alle esequie militari, dando comunicazione del luogo dove si trovava la sepoltura.

Era inoltre d'uso costringere un pilota nemico in evidente situazione di inferiorità, o che avesse terminato le munizioni e non potesse più difendersi, ad atterrare dietro la propria linea di fronte in modo che potesse essere catturato, piuttosto che abbatterlo.

Tali comportamenti non sopravvissero però a lungo alla crudeltà del conflitto. Lo stesso Barone Rosso, dopo aver rischiato di essere ucciso dal pilota di un aereo che aveva costretto ad atterrare e seguito a terra, prese l'abitudine di continuare a seguire in picchiata gli aerei colpiti, assicurandosi che si schiantassero al suolo; comportamento che fu a lungo interpretato come personale spietatezza e gusto del sangue.

Per la prima volta fu possibile anche per ufficiali e sottufficiali di grado inferiore raggiungere un'ampia notorietà presso l'opinione pubblica della propria nazione, ruolo tradizionalmente riservato ai generali. Specialmente per i cosiddetti "assi" (vale a dire i piloti che raggiungevano un numero minimo di cinque vittorie) si formò rapidamente un vasto consenso di pubblico.

La figura dell'Asso fu individuata in maniera diversa dai differenti paesi in lotta, ma generalmente l'abbattimento di cinque aerei avversari dava diritto al titolo. Tale performance aveva caratteri di eccezionalità all'inizio del conflitto e fino al 1917, quando la relativamente esigua quantità di aerei operativi sui campi di battaglia rendeva difficile raggiungere tale exploit. Nel 1918 in particolare, invece, la quantità di aerei che si confrontavano nei cieli era di gran lunga superiore. Se questo dava da un lato agli assi consolidati l'opportunità di accrescere il proprio numero di vittorie, ed ai piloti meno esperti di salire rapidamente la scala della popolarità; dall'altro, esponeva tutti i piloti, assi compresi, ad un crescente stress operativo. La probabilità per un asso di essere abbattuto anche da un colpo fortunato di un pilota meno esperto salì proporzionalmente al numero di missioni volate. Di fatto, molti dei piloti di punta, che avevano caratterizzato la prima fase delle ostilità, trovarono la morte durante il 1918.

## Francesco Baracca

**Francesco Baracca**, nato a Lugo in provincia di Ravenna, morto a Nervesa della Battaglia in provincia di Treviso. Fu abbattuto dal fuoco nemico con il grado di Maggiore, in servizio presso il Regio Esercito. Aveva effettuato l'Accademia militare di Modena Scuola di Cavalleria, faceva parte dell'Arma della Cavalleria Corpo Aeronautico militare Specialità Caccia. Decorato con **Medaglia d'oro al valor militare** e **Medaglia d'Argento al valor militare**. E' stato il principale **asso dell'aviazione italiana** nella **prima guerra mondiale**. Gli vengono attribuite 34 vittorie aeree.



**L'asso italiano Francesco Baracca accanto al suo caccia SPAD S.XIII**

Subito dopo la sua morte, la 91ª Squadriglia venne ribattezzata "Squadriglia Baracca". Successivamente sono stati numerosi i reparti aerei italiani intitolati all'aviatore lughese. L'Aeronautica Nazionale Repubblicana gli dedicò il 3° Gruppo caccia, mentre l'Aeronautica Militare l'attuale 9° Stormo di Grazzanise in provincia di Caserta. L'insegna di Baracca, il cavallino nero, è anche usata nell'emblema del 10° Gruppo e compare anche in quello del 12° Gruppo Caccia, mentre è presente a colori invertiti nello stemma del 4° Stormo e del dipendente 9° Gruppo Caccia. In campo navale, la Regia Marina battezzò con il suo nome un sommergibile della classe Marconi. L'aeroporto di

Roma-Centocelle che è sede del Comando della squadra aerea e del Comando operativo di vertice interforze, così come l'aeroporto di Lugo che è sede di una scuola volo elicotteristi portano entrambi il suo nome.

Il portale web dell'Aeronautica Militare ha proposto una pagina, intitolata "I grandi aviatori", dove vengono citate le maggiori personalità storiche dell'aviazione italiana, ponendo Baracca tra di esse. L'odierno stadio comunale di calcio di Mestre, così come l'istituto tecnico aeronautico statale di Forlì e la squadra di calcio della sua città natale, il Baracca Lugo sono intitolati all'aviatore scomparso.

Il nome di Baracca campeggia su molte strade e piazze d'Italia, tra le altre: una via a Roma nel quartiere di Torpignattara, così come un'importante arteria di comunicazione fiorentina, mentre in piazzale Baracca, a Milano, è posto anche un monumento in suo onore. Anche la sua città natale, Lugo, gli ha dedicato un monumento. La realizzazione fu affidata allo scultore faentino Domenico Rambelli che ideò una gigantesca ala d'aereo. Ai piedi dell'ala, la statua dell'eroe vestito con la tuta da aviatore. Il basamento dell'opera reca incise, sul fronte, le date ed i luoghi delle sue vittorie aeree. Ai fianchi vi sono i simboli dei reparti a cui appartenne l'aviatore: l'ippogrifo (91ª Squadriglia) e il cavallino rampante. Il monumento fu inaugurato il 21 giugno 1936. Sempre a Lugo si trova un museo a lui dedicato. Sul Montello, alle porte di Treviso, esiste un monumento (vicino Nervesa della Battaglia), con una dedica di Gabriele D'Annunzio.

Contrariamente a quanto si crede, il punto nel quale l'opera sorge non è quello dove l'aereo del pilota di Lugo impattò contro il suolo. Lo "SPAD" di Baracca infatti, cadde in località "Busa delle rane" al termine della "valle dell'acqua", una depressione che si insinua nel Montello. Il sito dell'attuale monumento fu scelto negli anni trenta, per le sue caratteristiche di panoramicità, che permettevano di osservarlo dalla pianura sottostante. Francesco Baracca compare come personaggio, assieme ad altri celebri aviatori italiani quali Arturo Ferrarin e Adriano Visconti, nel film d'animazione giapponese Porco Rosso, del 1992, opera di Hayao Miyazaki.

## La Regia Marina nella Grande Guerra

Nella grande guerra le marine italiana e austriaca sono, per quantità di uomini e mezzi, allo stesso livello, tuttavia gli austriaci hanno il vantaggio di poter sfruttare, per le loro basi, le frastagliate coste dell'Adriatico orientale, ricche di isole e insenature, che offrono una protezione naturale per la flotta.

La Regia Marina è costretta ad adottare una strategia di sorveglianza dell'Adriatico e il blocco del suo accesso attraverso il Canale d'Otranto per impedire il rifornimento via mare dell'Austria-Ungheria. Il controllo delle principali piazze marittime nemiche (Pola, Cattaro ecc.) porta all'impiego principalmente del solo naviglio minore e dei sommergibili.

Tra le più importanti operazioni della Regia Marina vi è il salvataggio dell'Esercito serbo, che sconfitto, si ritira verso le coste balcaniche e viene raccolto dalle navi italiane che salvano circa 260.000 soldati e migliaia di tonnellate di materiale.

Notevole impulso ha, nel corso del conflitto, la componente aerea della Marina che comprende dirigibili, idrovoltanti e aerei terrestri. Al termine del conflitto tale componente costituirà un complesso di uomini, basi e mezzi di tutto rispetto.

La Regia Marina, per attaccare le basi navali austriache nell'alto Adriatico, realizza nuovi mezzi: MAS, e mezzi d'assalto. Il MAS (Motoscafo Anti Sommergibile) è un'unità leggera, veloce, equipaggiata con una mitragliera pesante, due siluri e bombe anti-sommergibile, che, per le sue ridotte dimensioni, può cogliere di sorpresa le navi avversarie e può effettuare azioni anche in acque ristrette.

Celebri sono le imprese del **comandante Luigi Rizzo** che, il 9 dicembre 1917, con due Mas si addentra nel porto di Trieste e vi affonda la corazzata Wien. Il 10 febbraio 1918, ancora Rizzo con tre Mas, con a bordo il poeta Gabriele d'Annunzio e il comandante Costanzo Ciano, entra nel vallone di Buccari e vi affonda quattro piroscafi. All'alba del 10 giugno 1918, il comandante Rizzo, mentre è all'agguato con i Mas 15 e 21, al largo dell'isola di Premuda, avvista una formazione austriaca diretta verso Otranto allo scopo di distruggere lo sbarramento. Con un attacco improvviso Rizzo si porta a breve distanza dalla corazzata Szent Istvan (Santo Stefano) e l'affonda. Ancora oggi la festa della Marina si celebra il 10 giugno di ogni anno per ricordare l'Impresa di Premuda. Il Mas 15 è conservato a Roma, al **Vittoriano degli italiani**.

La Marina realizza anche alcuni mezzi d'assalto, fra cui la "mignatta", una sorta di siluro guidato e dotato di due cariche esplosive. Proprio con uno di questi nuovi mezzi, il **maggiore G.N. Raffaele Rossetti** e il **ten. medico Raffaele Paolucci**, la notte sul primo novembre 1918, forzano il porto di Pola, raggiungono la corazzata Viribus Unitis e la minano, provocandone l'affondamento. I due operatori vengono catturati e saranno liberati all'arrivo degli italiani, pochi giorni dopo.

La Regia Marina da un importante contributo alla guerra sul Fronte terrestre. Dapprima prendono parte alle

operazioni solo le artiglierie messe a terra o su pontoni, che combatte al fianco della 3a Armata del duca d'Aosta. Dopo la sconfitta di Caporetto reparti di marinai sono inviati a terra, per proteggere Venezia; successivamente sarà costituito un Reggimento marinai e il complesso della Marina sarà denominato Brigata Marina. Al termine della guerra il Reggimento, al quale Venezia aveva voluto dare la propria bandiera con il leone di San Marco, assume il nome di **Reggimento Marina San Marco**; ancora oggi i Fucilieri di Marina sono inquadrati in tale reggimento.

### **Principe Umberto (nave passeggeri)**

Piroscafo - Varata 31 marzo 1908 - Entrata in servizio 13 maggio 1909 - Affondata 08 giugno 1916 - Velocità 18 nodi - Equipaggio 216

Il **Principe Umberto** è stato un **piroscafo** passeggeri italiano. Il suo affondamento ad opera del **sommergibile austro-ungarico U 5**, nel 1916, fu la più grave catastrofe navale della prima guerra mondiale in termini di perdite umane.



### **L'affondamento**

L'8 giugno 1916 fu organizzato il rientro in Italia dall'**Albania**, via mare, del **55° Reggimento fanteria** (col. Ernesto Piano), che constava di 2605 effettivi del Regio Esercito. Per il trasporto delle truppe partì un convoglio formato, oltre che dal Principe Umberto, dal piroscafo Ravenna, mentre la scorta era fornita dall'**esploratore Libia** e dai **cacciatorpediniere** Insidioso, Espero, Impavido e Pontiere. Sul Principe Umberto avevano preso posto, fra truppe ed equipaggio, **2821 uomini** così ripartiti: **Truppa 2445, Sottufficiali 75, Ufficiali 58**, oltre a **216 persone** fra equipaggio e stato maggiore (personale civile di bordo, membro della **Marina mercantile**), **Ufficiali** della Regia Marina 2, **Marinai** della Regia Marina 25. La nave, come molte altre grandi unità mercantili requisite, aveva due comandanti: comandante militare era il **tenente di vascello Nardulli**, comandante civile era il capitano Giuseppe Sartorio. Il convoglio salpò alle 19, e dopo poco la rotta del convoglio s'intrecciò con quella di un **sommergibile** austro-ungarico, l'U. 5. Da circa un chilometro di distanza, una quindicina di miglia a sudovest di **Capo Linguetta**, l'U. 5 lanciò **due siluri**. Il Principe Umberto, colpito **a poppa**, s'inabissò nel giro di qualche minuto, trascinando con sé 1926 uomini. Solo 895 poterono essere tratti in salvo.

### **Nave "Japigia"**

In data **22 Aprile 1917**: affondamento nave "**Japigia**" in seguito a siluramento.



## Capitolo III

# CIMITERI E OSPEDALI MILITARI

### Introduzione

Questa sezione è dedicata ai prigionieri e campi di prigionia, alle sepolture dei caduti della Prima Guerra Mondiale, ai Cimiteri Italiani ed Esteri, agli Ospedali Militari (e civili) e ai Comitati Femminili di Carità e alle conseguenze medico-psicologiche dei traumi causati dalla guerra. Un argomento abbastanza ampio ma che ho voluto trattare sia per raccontare le condizioni dei campi di prigionia e dei prigionieri (anche a guerra finita), sia per cercare di raccogliere e fornire maggiori informazioni possibili sui soldati che, ricoverati negli ospedali militari delle retrovie, trovarono poi la morte e sepoltura in Comuni distanti dal fronte, o che finirono i loro giorni ricoverati in qualche ospedale psichiatrico. Questi soldati, rischiano di essere dimenticati.

Durante la Grande Guerra nella provincia reggiana vi furono numerosi Ospedali Militari, specialmente durante l'epidemia della Spagnola.

“I morti della Grande Guerra, in Italia sono più di **settecentomila**: numero immenso, spaventoso, senza dubbio.

### Settecentomila

Ma un grande popolo non conta i suoi Morti se non per onorarli, dando loro prova tangibile della sua memore riconoscenza, del suo culto perenne.

Subito dopo l'armistizio, le varie unità militari, dislocate nel territorio dell'ex-zona di guerra, attesero, ciascuna in proprio, a un primo risanamento del campo di battaglia, raccogliendo salme sparse e assestando cimiteri.

I regi decreti 13 aprile e 19 maggio 1919 istituivano, dandole sede presso il ministero dell'interno, una Commissione nazionale per le onoranze ai Caduti; e, con decreto-legge 29 gennaio 1920, l'ordinamento di tutto il servizio di polizia mortuaria veniva affidato al ministero della guerra (Direzione generale di sanità militare).

Come organo esecutivo si stabilì in Udine uno speciale ufficio, denominato Ufficio centrale per le cure e le onoranze alle salme dei Caduti in guerra (C. O. S. C. G.), con a capo un ufficiale superiore (attualmente ha ora la sede a Padova).

Suddiviso il vasto campo di azione, dallo Stelvio al Brennero e al monte Nevoso sino al mare, in cinque zone Brescia, Trento, Treviso, Udine e Gorizia, ciascuna di esse assegnarono a una sezione staccata.

Primo e più arduo compito dell'Ufficio: far riconoscere a palmo a palmo l'intero campo di battaglia, ove rintracciare ogni umile tomba isolata ed esumarne la salma, rinvenire ogni cadavere disperso, ogni scheletro, raccogliere anche sparse ossa.

Determinata ogni zona, i soldati dell'Ufficio, divisi a squadre, sotto la guida esperta e vigile di cappellani di ufficiali, il maggio 1920 incominciarono l'immane lavoro.

La maggior parte, data la grande prevalenza del nostro fronte montano, erano su alte cime, in regioni impervie, lontani dai centri, e per ciò, non solo soggetti alla inclemenza delle stagioni.

Di qui la necessità di sopprimere moltissimi cimiteri sperduti, ampliarne altri, erigerne di nuovi, ove possano i prodi riposare eternamente nella pace di Dio, dopo il combattimento contro gli uomini.

Oggi i cimiteri puramente militari sono 349; e i cimiteri civili ampliati, 203. In altri 1396 camposanti, pure civili, nell'ex zona di guerra, giacciono salme di nostri soldati.

Alle mani dei fanti si deve anche il miracolo di questi cimiteri di guerra: alle loro mani, tenaci e pazienti, che, deposte le armi micidiali, ripresero a usare gli arnesi di un tempo: la zappa, il badile, il piccone, la cazzuola e lo scalpello. Alcuni cimiteri sono intitolati al nome dell'eroe più fulgido, in essi sepolto; altri sono contraddistinti con un motto, che celebra il valore collettivo dei nostri soldati, o ricorda le posizioni state più fieramente contrastate al nemico.

### I Soldati Ignoti

- Che t'importa il mio nome? Grida al vento:

«Fante d'Italia!», e dormirò contento!

- Vuoi sapere chi sono? Percorri il mio cammino,  
sosta ove caddi, e cerca nel fango il mio piastrino.

- Se non mi vide alcuno quando caddi riverso,  
io voglio mi si chiami; « Ignoto », e non « disperso ! ».

- Sono uno dei settecentomila !

Le ossa che non si sono potute ricomporre in forma umana sono state raccolte in ossari, come a Castagnevizza del Carso, a Monfalcone e a Gorizia.

Sul frontone di essi sono scritte le seguenti parole:

« Oscure ossa scongiunte sotto la terra

Anime luminose ricongiunte nel Cielo ! ».

Un ossario monumentale é sorto sul Colle di Bellavista, dinanzi al Pasubio:

« ... Monte Pasubio,  
montagna santa d'Italia,  
azzurre e bianche torri,  
guardie della Patria ! ».

Altri ossari sono, sul Grappa, sul Montello e al Passo del Tonale, e non solo per i nostri soldati, uguale tributo ai figli di altre patrie, a noi concordi in patti di alleanza, ai fratelli d'oltre ogni confine, caduti sul nostro fronte.

### **Il milite ignoto**

**20 agosto 1921** - Il ministro della guerra, on. Gasparotto, emana le prime disposizioni per la pianificazione ed organizzazione delle “solenni onoranze alla salma senza nome di un soldato caduto in combattimento al fronte italiano nella guerra italo-austriaca 1915-1918”.

Il ministro dispose la costituzione di una commissione, presieduta dal Ten.Gen. Paolini (ispettore per le onoranze alle salme dei caduti) e della quale dovevano far parte il col. Paladini (capo ufficio dell'ispettorato stesso), un ufficiale superiore medico designato dall'ispettore e quattro ex combattenti (un ufficiale, un sottufficiale, un caporale e un soldato) designati dal sindaco di Udine. Circa l'esumazione della salma, le disposizioni prescrivevano che le ricerche dovessero essere effettuate nei tratti più avanzati dei principali campi di battaglia: Monfalcone, S. Michele, Gorizia, Alto Isonzo, Cadore, Asiago, Pasubio, Tonale, Monte Grappa, Montello, Capo Sile, designando, per ciascuna zona, una salma di esumarsi alla presenza della commissione.

Le salme dovevano essere collocate in bare di legno grezzo, di forma e dimensioni identiche, fatte allestire a Gorizia. Per ogni esumazione doveva redigersi un processo verbale per evidenziare tutte le cautele adottate. Le operazioni dovevano concludersi entro il 27 Ottobre e, per la stessa data, dovevano essere fatte giungere alla cattedrale di Aquileia; la cerimonia era fissata per il successivo giorno 28 e prevedeva, dopo la benedizione di tutte le salme, che la madre di un caduto non riconosciuto avrebbe designato la bara da prescegliere.

Per questo triste compito fu designata una popolana di Trieste, Maria Bergamas, il cui figlio Antonio aveva disertato dall'esercito austriaco per arruolarsi volontario in quello italiano, cadendo in combattimento senza che il suo corpo fosse identificato. Al termine, la cassa con il “Milite Ignoto” fu collocata in una cassa di zinco e quindi racchiusa in una bara speciale fatta allestire dal ministero della guerra ed inviata, per l'occasione, ad Aquileia. Quanto alle salme dei rimanenti dieci soldati ignoti veniva disposto che rimanessero fino al 4 Novembre nella cattedrale di Aquileia, vegliate da un picchetto d'onore e quindi tumulate, in forma solenne, nel Cimitero dei Caduti, retrostante la cattedrale stessa. Per il trasferimento a Roma del feretro, si dispose l'allestimento di un treno con in testa un carro speciale sul quale doveva essere collocato un affusto di cannone, e su questo la bara.

La salma del “milite ignoto” fu collocata all'Altare della Patria del Vittoriano di Roma.

## **Sacrario militare di Redipuglia**



**Il sacrario militare di Redipuglia** è un monumentale cimitero militare situato in Friuli Venezia Giulia, costruito in epoca fascista e dedicato alla memoria di oltre 100.000 soldati italiani caduti durante la prima guerra mondiale. Sorge all'interno del territorio comunale di Fogliano Redipuglia in provincia di Gorizia.

Il monumento è il fulcro di un parco commemorativo di oltre 100 ettari che comprende una parte del Carso triestino-goriziano, teatro durante la Grande guerra di durissime battaglie (battaglie dell'Isonzo). Le enormi dimensioni e l'ampia area coinvolta a parco della memoria ne fanno il più grande sacrario militare d'Italia e uno dei più grandi al mondo.

Ogni 4 novembre, alla presenza del presidente del Senato, in sostituzione del presidente della Repubblica impegnato in contemporanea in celebrazioni analoghe all'Altare della Patria, il sacrario serve come luogo di commemorazione per tutti i 689.000 soldati morti durante la prima guerra mondiale. La grande scalinata di pietra che forma il sacrario di Redipuglia è collocata direttamente davanti alla collina di Sant'Elia, sede del precedente cimitero di guerra i cui resti furono traslati nell'attuale sacrario monumentale. Tutta l'area è stata convertita a parco del "ricordo" o della "rimembranza": gallerie, trincee, crateri, munizioni inesplose e nidi di mitragliatrice sono stati conservati sul sito a ricordo della guerra.

Il memoriale monumentale è stato progettato da un gruppo di lavoro presieduto dall'architetto Giovanni Greppi e dallo scultore Giannino Castiglioni. I lavori iniziarono nel 1935 con un impiego enorme di uomini e mezzi che dopo 3 anni ininterrotti di lavori permisero l'inaugurazione del monumento il 18 settembre del 1938 alla presenza di Mussolini e di più di 50.000 veterani della Grande guerra. Il monumento dalla nascita è stato amministrato dal Ministero della Difesa, nello specifico dal Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti.

Per impulso del duca Emanuele Filiberto d'Aosta, comandante della III Armata del Carso, sorge nel 1923 nei pressi di Redipuglia, sul colle del Sant'Elia, il primo grande cimitero di guerra, che accoglie i resti di trentamila caduti (di cui solo poco meno di seimila noti).

Il suggestivo monumento, che con i suoi cippi realizzati con residuati e le epigrafi patriottiche diventa il fulcro del pellegrinaggio dei reduci e dei loro familiari sui luoghi del conflitto, viene ulteriormente ingrandito e profondamente trasformato alla metà degli anni Trenta, all'interno della celebrazione della memoria del conflitto voluta dal regime fascista, che progetta circa quaranta grandi sacrari per riunire i resti di circa mezzo milione di caduti noti e ignoti. Oltre al grande sacrario di Redipuglia che accoglie centomila caduti della III Armata (di cui 60 mila ignoti) e al vicino Cimitero militare austro-ungarico, lungo il fronte dell'Isonzo sorgono in questo periodo i sacrari di Caporetto e Oslavia, quello di Timau in Carnia.

Questi sacrari, voluti dal governo fascista con un considerevole sforzo economico, sono dedicati alla memoria dei caduti e nello stesso tempo costituiscono l'emblema della guerra vittoriosa, di cui il fascismo si proclama diretto erede: non a caso, accanto ai simboli della pietà e del ricordo, trovano posto i fasci littori e le parole d'ordine del regime. Attorno ad essi si instaura un vero e proprio circuito della memoria, che raccoglie e incanala un turismo patriottico formato dai reduci e loro familiari in pellegrinaggio sui luoghi di guerra, nonché associazioni, scuole, gruppi dopolavoristici. Nel contempo, nei territori mistilingui e plurietnici annessi al regno d'Italia alla fine del conflitto (Trieste, il Friuli e l'ex Litorale austriaco, il Trentino e l'Alto Adige) la memoria privata degli "ex nemici" scompare di fronte ad un ancora più massiccio intervento dello Stato italiano, che riproponendo la memoria ufficiale della guerra vittoriosa ostacola in vari modi le manifestazioni delle diverse nazionalità che continuano a vivere nelle regioni di confine.

Il rovinoso epilogo della seconda guerra mondiale, con il territorio nazionale occupato da vari eserciti e compagini in lotta, spazza le illusioni del regime fascista e la storia e i monumenti della Grande Guerra possono essere recuperati all'interno della nuova Repubblica italiana (giugno 1946), grazie soprattutto ai moltissimi reduci del conflitto che, continuando a ritornare sui luoghi in cui avevano combattuto, testimoniano la partecipazione collettiva del Paese a un evento essenziale della sua storia.

## **Il Sacrario Militare del Grappa**

Sulla cima più elevata sorge un sacrario militare, progettato dall'architetto Giovanni Greppi con la collaborazione dello scultore Giannino Castiglioni e inaugurato il 22 settembre 1935.



## Ossario in Cima Grappa

Nel corpo centrale del monumento sono custoditi i resti di 12.615 caduti, di cui 10.332 sono ignoti. Il monumento è composto da cinque gironi concentrici posizionati uno sopra all'altro in modo da formare una piramide. Nella sommità sorge il santuario della "Madonnina del Grappa".

Dal piazzale si può vedere la suggestiva Via Eroica, che partendo dai pendii del tempio arriva fino al Portale di Roma, dove si possono trovare due cippi di pietra che portano scritti i nomi legati alle località che sono state interessate dalla Grande Guerra. A nord-est del Portale di Roma, invece, sono state inumate le salme di 10.295 caduti austroungarici.

Dal piazzale antistante l'ossario si può vedere la Galleria Vittorio Emanuele terzo, un'estesissima opera di fortificazione sotterranea i cui condotti portano alle varie caverne, dove un tempo erano piazzati gli armamenti. Accanto all'entrata della galleria sorge la caserma Milano, ora museo storico con annessa sala di proiezione di documentari sulla Grande Guerra.

## ALTRI SACRARI E CIMITERI MILITARI IN ITALIA

### Emilia Romagna e Lombardia

#### Cimiteri in Emilia Romagna:

Cimitero Comunale di MODENA, di CARPI, di PARMA, di PIACENZA, di REGGIO EMILIA

#### Cimiteri in Lombardia:

Cimitero Comunale di MANTOVA

### Veneto e Trentino

In questa sezione analizzerò i Sacrari Militari posizionati all'interno di grandi Cimiteri Comunali o Sacrari Militari in tutta Italia.

#### Cimiteri in Veneto

Sacrario Militare PIAN di SALESEI, di SCHIO, S.MARIA AUSILIATRICE

#### Cimiteri in Trentino

Cimitero Comunale di TRENTO

## Ex-Cimiteri Militari Italiani

Ex-cimiteri militari italiani, chiusi nel dopoguerra e le salme trasferite in Sacrari vicini.

**Ex-Cimitero di PASSO BUOLE-Trentino**, di BOCCALDO-Trento, di PIERABECH-Forni Avoltri, zona COLBRICON, del MONTE ZUGNA-Val Lagarina

Questi sono i cimiteri militari italiani presenti sul Monte Zugna:

**S. Matteo, S. Martino, S. Giorgio, S. Giovanna d'Arco, SS. Maurizio e Lazzaro, S. Barbara, Coni Zugna già S. Maddalena Addolorata, Redentore già S. Costanzo**

## SACRARI/CIMITERI ALL'ESTERO

### Austria e Germania

Cimiteri/Sacrari militari Austriaci e Tedeschi, in cui sono sepolti soldati italiani morti in prigionia

#### Cimiteri in Germania

Cimitero Militare Italiano di COLONIA

#### Cimiteri in Austria

Cimitero Militare Italiano di SIGMUNDSHERBERG, Cimitero di SANKT GEORGEN am STEINFELD, Cimitero di SANKT GEORGEN am YBBSFELD, Cimitero di GRODIG, Cimitero di KREUZTRATTE

### Ungheria e Serbia

Cimiteri Ungheresi e Serbi, in cui sono sepolti soldati italiani morti in prigionia.

#### Cimiteri in Ungheria

Cimitero Militare Italiano di BUDAPEST, Cimitero Militare Italiano di PECS, Cimitero Militare degli Eroi di NYÍREGYHÁZA

#### Cimiteri in Serbia

Cimitero Militare Italiano di BELGRADO

### Il più grande cimitero del mondo – Verdun

Il più grande del mondo - se queste cose tristi e amare possono essere classificate così - è quello di Verdun, dove per tutto il 1916, in quattro lunghe fasi, si svolse una terribile battaglia tra 43 divisioni tedesche guidate dal Kronprinz e 73 francesi guidate dai generali Pétain e Nevelle. Le perdite furono spaventose: e oltre ai morti e dispersi, ci furono moltissimi feriti.

## SERVIZI SANITARI DELLA I GUERRA MONDIALE

### Attività dei servizi sanitari di guerra e degli ospedali militari

E' conservato carteggio riguardante le norme e il funzionamento delle strutture sanitarie di guerra e dei vari servizi specialistici ad esse facenti capo. La documentazione fornisce indicazioni circa la dislocazione delle unità sanitarie, dati sui malati e notizie circa i trattamenti profilattici e terapeutici adottati, informazioni e statistiche sulle malattie e sui ricoverati, provvedimenti igienico-profilattici e norme per i servizi interni agli ospedali. E' presente, inoltre, documentazione medico sanitaria relativa alle diverse patologie, ed altra riportante dati relativi ai pazienti e ai posti letto disponibili negli ospedali da campo e di riserva. E' presente, infine, documentazione di natura seriale (cartelle cliniche, biglietti di sala, registri nosologici).

### Funzionamento di servizi sanitari vari.

#### “Servizio sanitario”

Attività dei servizi per la profilassi e la cura delle malattie infettive.

“Servizio sanitario relativo agli operai addetti ai lavori militari”

“Servizio sanitario nelle terre liberate”, Servizio radiologico, servizio oftalmoiatrico, altri servizi e ospedali, “Ser-





vizio neuropsichiatrico”, “Servizio dermoceltico”, “Servizio stomatologico”, “Servizio di sgombero”, “Servizio oculistico”, “Servizio chirurgico specializzato”, “Servizio otorinolaringoiatrico”, “Chirurgia di guerra”, “Storia dei servizi sanitari di guerra”, “Museo storico sanitario”, “Sezioni di disinfezione”, “Squadra volante di disinfezione”, “Laboratori batteriologici”, “Posti di medicazione. Infermerie avanzate”, Feriti di guerra ricoverati nell’ospedale.

### **Raccolta dei diari storico-militari**

Registrazione giornaliera delle attività svolte dalle varie unità impegnate nei servizi sanitari.

#### **Reparti someggiati**

1°, 2°, 102°, 106°, 107°, 108°, 110°, 123°, 128°, 132°, 133°, 137°, 139°, 145°, 146°, 148°, 149°, 153°, 155°, 160°, 162°, 164°, 169°, 176°, 177°, 189°, 202°, 205°, 206°, 207°, 210°, 213°, 228°, 229°, 232°, 235°, 237°, 238°, 245°, 246°, 248°, 249°, 262°, 265°, 304°, 309°.

#### **Ospedali da campo**

03, 04, 05, 06, 07, 08, 09, 12, 17, 20, 27, 32, 38, 50, 51, 54, 55, 61, 62, 63, 66, 67, 68, 75, 76, 77, 78, 79, 84, 85, 89, 96, 98, 106, 155, 159, 201, 202, 222, 225, 227, 242, 246.

#### **Ospedaletti da campo**

01, 02, 03, 06, 07, 08, 09, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 20, 22, 23, 24, 25, 26, 33, 34, 36, 37, 40, 46, 60, 62, 81, 84, 101, 102, 103, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 116, 117, 118, 119, 120, 126, 131, 134, 135, 136, 138, 140, 141, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 150, 152, 161, 166, 167, 168, 173, 177, 179, 180, 181, 182, 183, 185, 188, 196, 198, 199, Ospedaletto da campo non identificato

#### **Ospedaletti da campo someggiati**

01, 11, 15, 16, 17, 18, 21, 22, 25, 30, 33, 34, 36, 37, 49, 51, 52, 53, 54, 56, 57, 58, 60, 111, 112, 113, 121, 132, 145, 169, 170, 178, 184.

Ospedale di guerra della CRI 22

#### **Uffici di sanità dei comandi divisionali**

1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup>, 3<sup>a</sup>, 4<sup>a</sup>, 5<sup>a</sup>, 6<sup>a</sup>, 7<sup>a</sup>, 8<sup>a</sup>, 9<sup>a</sup>, 10<sup>a</sup>, 12<sup>a</sup>, 14<sup>a</sup>, 15<sup>a</sup>, 17<sup>a</sup>, 18<sup>a</sup>, 19<sup>a</sup>, 20<sup>a</sup>, 22<sup>a</sup>, 23<sup>a</sup>, 24<sup>a</sup>, 25<sup>a</sup>, 29<sup>a</sup>, 32<sup>a</sup>, 33<sup>a</sup>, 35<sup>a</sup>, 37<sup>a</sup>, 44<sup>a</sup>, 45<sup>a</sup>, 46<sup>a</sup>, 47<sup>a</sup>, 48<sup>a</sup>, 49<sup>a</sup>, 58<sup>a</sup>, 60<sup>a</sup>, 70<sup>a</sup>, 75<sup>a</sup>, 86<sup>a</sup> Divisione di fanteria

#### **Sezioni di sanità**

1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup>, 3<sup>a</sup>, 4<sup>a</sup>, 5<sup>a</sup>, 6<sup>a</sup>, 7<sup>a</sup>, 8<sup>a</sup>, 9<sup>a</sup>, 10<sup>a</sup>, 11<sup>a</sup>, 12<sup>a</sup>, 13<sup>a</sup>, 14<sup>a</sup>, 15<sup>a</sup>, 16<sup>a</sup>, 20<sup>a</sup>, 21<sup>a</sup>, 22<sup>a</sup>, 23<sup>a</sup>, 24<sup>a</sup>, 25<sup>a</sup>, 26<sup>a</sup>, 28<sup>a</sup>, 31<sup>a</sup>, 32<sup>a</sup>, 35<sup>a</sup>, 39<sup>a</sup>, 42<sup>a</sup>, 43<sup>a</sup>, 45<sup>a</sup>, 48<sup>a</sup>, 49<sup>a</sup>, 51<sup>a</sup>, 52<sup>a</sup>, 53<sup>a</sup>, 55<sup>a</sup>, 57<sup>a</sup>, 60<sup>a</sup>, 62<sup>a</sup>, 64<sup>a</sup>, 69<sup>a</sup>, 71<sup>a</sup>, 73<sup>a</sup>, 75<sup>a</sup>, 76<sup>a</sup>, 77<sup>a</sup>, 80<sup>a</sup>, 82<sup>a</sup>, 88<sup>a</sup>, 89<sup>a</sup>, 151<sup>a</sup>, 302<sup>a</sup>-

#### **Sezioni di disinfezione**

9<sup>a</sup>, 12<sup>a</sup>, 13<sup>a</sup>, 14<sup>a</sup>, 26<sup>a</sup>, 27<sup>a</sup>, 29<sup>a</sup>, 32<sup>a</sup>, 33<sup>a</sup>, 35<sup>a</sup>, 41<sup>a</sup>, 45<sup>a</sup>

Sezioni di sanità varie o non identificate

81<sup>a</sup> Sezione di sanità CRI

67° Reparto carreggiato di sanità

Comandi di zona

Comandi di tappa

Direzione di sanità della 3° Armata

Intendenza generale - Ufficio del Generale Medico

### **Prigionieri e Campi di Prigionia**



Fig. 4 e 5. — Nostri soldati rimpatriati. In cura in un ospedale di Nervi: - Alcuni non arrivano al 40 kg. di peso, la maggior parte va dai 40 ai 50 kg. - (Corriere d'Italia del 17 marzo 1918; relazione del tenente cappellano degli alpini don Guido Astori, rimpatriato e ricoverato in un ospedale di Nervi).

## Capitolo IV

# ONORIFICENZE DELLA I GUERRA MONDIALE

### Medaglia commemorativa della guerra italo-austriaca 1915-1918



Regno d'Italia



### Istituzione Roma 29 luglio 1920

Concessa a militari, militarizzati ed assimilati ed il personale dei corpi e reparti ausiliari

Concessa per aver preso parte alle attività di guerra in territorio nazionale o nel Dodecanneso, in Albania, in Siria e in Palestina



Nastro della medaglia

La medaglia commemorativa della guerra italo-austriaca 1915-1918 fu una riconoscimento concessa dal Regno d'Italia a tutti coloro che avevano partecipato alla Prima guerra mondiale.

### Storia

Prima di istituire una medaglia commemorativa della **Grande Guerra**, che era finita il 4 novembre 1918, si attese l'estate 1920 quando terminò anche l'impegno delle truppe italiane in Albania per la pacificazione di fazioni rivali. Con **regio decreto n. 1241 promulgato** il 29 luglio 1920 da **Vittorio Emanuele III**, fu istituita la “medaglia commemorativa della guerra italo-austriaca 1915-1918 per il compimento dell'unità d'Italia”.

Quindi tale medaglia celebrava innanzitutto la vittoria nella prima guerra mondiale, ma anche il completamento dell'unità d'Italia ed il 70° anniversario dell'inizio dei moti rivoluzionari che nel **1848** avevano scatenato la **Prima guerra di indipendenza italiana**.

### Nastrino

Il decreto determinava che il nastrino della medaglia doveva avere gli stessi colori del **Distintivo per le fatiche di guerra**, che veniva così sostituito.

Di fatto il nastro è pressoché identico a quello della medaglia commemorativa delle campagne delle Guerre d'Indipendenza, che ha il rosso a sinistra e il verde a destra, in quanto il conflitto Italo Austriaco era considerato il proseguimento delle lotte per l'indipendenza.

### Coniata nel bronzo nemico

La particolarità di questa medaglia, resa evidente nella scritta sul retro che cita “coniata nel bronzo nemico”, è che il decreto istitutivo prevedeva che avrebbe dovuto essere “fusa col bronzo delle artiglierie tolte al nemico”.

## Criteria di eleggibilità

Il decreto stabilì che avevano diritto a ricevere la medaglia, gratuitamente a spese dello Stato, tutti i militari, militarizzati ed assimilati ed il personale dei corpi e reparti ausiliari che, per almeno quattro mesi, avevano preso parte alle attività di guerra sia in territorio nazionale che nel **Dodecanneso**, in **Albania**, in **Siria** e in **Palestina**.

Il computo degli anni di campagna inizia il 24 maggio 1915 e termina il 4 novembre 1918, mentre per quanto riguarda i militari del contingente inviato in Albania il periodo utile venne esteso fino al 2 agosto 1920, data della stipula della Convenzione Italo-Albanese.

Venne concessa in minima parte anche a soldati non italiani, in particolare francesi e ad alcuni austriaci, poi divenuti cittadini italiani con l'annessione del **Trentino**, che si erano distinti in battaglia.



Distintivo per la marina mercantile

Con regio decreto n. 150 del 17 gennaio 1918 era stato istituito un distintivo per gli equipaggi delle navi mercantili che, pur non essendo impiegate direttamente in combattimento, erano ugualmente spesso esposti ai rischi e ai disagi conseguenti dalle operazioni di guerra. Si trattava di un nastrino di seta con undici righe verticali di eguale larghezza alternate nei colori azzurro e bianco.

Con regio decreto n° 1786 del 15 luglio 1923 tale distintivo si tramutò nella **medaglia di benemerita per il personale della marina mercantile**, che sopportò **i disagi ed i rischi della guerra**, in tutto identica alla medaglia commemorativa 1915-1918, andava portata con il nastro bianco e azzurro.

### Insegne

- La medaglia consiste in un disco di bronzo leggermente incavato recante sul recto il volto di Vittorio Emanuele III rivolto verso sinistra con l'elmo e la divisa, attorniato dall'iscrizione "GUERRA - PER L'UNITA' - D'ITALIA 1915 - 1918" alternata da rami d'alloro intrecciati. Sul verso la Vittoria Alata viene portata in trionfo dai soldati italiani su un piedistallo formato da scudi da trincea. Attorno si trova la scritta "CONIATA\*NEL\*BRONZO\*NEMICO".
- Il nastro è composto dal tricolore italiano invertito (composto di strisce verdi, bianche e rosse), ripetuto per sei volte sulla superficie del nastrino. Esso può essere completato da fascette bronzee, a ricordo degli anni di impiego operativo, recanti la dicitura "1915", "1916", "1917", "1918", in seguito la circolare del 1921 istituì anche le fascette con la dicitura "Albania 1919" e "Albania 1920" per il tempo trascorso presso Comandi truppe e servizi in Albania dopo l'armistizio del 4 novembre 1918.

**Il "nastrino" da petto era invece completato da una stelletta d'argento per ogni anno di campagna.**

### Nastrini



Medaglie con nastri e barrette



Diploma e medaglia



Medaglia interalleata della vittoria Italia

## **La medaglia interalleata (o medaglia della vittoria) fu coniata dai Paesi vincitori della Prima guerra mondiale.**

L'idea della medaglia interalleata nacque da un comitato britannico che nel 1916 era stato incaricato di esaminare la complessiva questione delle medaglie di guerra; nel gennaio 1917 la Gran Bretagna propose a Belgio e Francia la creazione, dopo la guerra, di una medaglia comune.

Il 5 marzo 1918, durante le ostilità, il deputato francese Bouilloux-LaFont presentò una proposta di legge alla Camera dei deputati per creare una "Medaglia Internazionale Commemorativa della Guerra". Dopo l'armistizio, il 17 dicembre 1918, il deputato A. Lebey presentò un'altra proposta di legge per la creazione di una medaglia commemorativa della vittoria degli alleati.

Il maresciallo Foch sottomise alla Conferenza di Pace aperta a Parigi nel 1919 l'istituzione di una medaglia commemorativa unica, da conferire tutti i combattenti alleati. Il Consiglio Superiore degli Alleati raccomandò dunque la creazione di una identica medaglia per tutti i combattenti delle Nazioni Alleate ed Associate.

Nel 1919 la Commissione Speciale, nominata dall'Assemblea della Pace, deliberò la coniazione di una medaglia per la Grande Guerra, che chiamò "Medaglia della Vittoria", da distribuire secondo le determinazioni di ciascun governo.

Invece di una medaglia identica per tutti ogni paese avrebbe selezionato un artista per crearne una propria versione, per rendere il più possibile simili tra loro le medaglie dovevano però rispettare una serie di specifiche:

- dovevano essere in bronzo, di 36 millimetri di diametro e con il bordo liscio;
- il nastro, identico per tutte le nazioni, doveva presentare i colori di un doppio arcobaleno, a significare l'inizio di una nuova era di pace dopo la tempesta della guerra, con il rosso in mezzo e con filetto bianco agli orli esterni;
- il dritto doveva mostrare l'immagine di una "Vittoria alata" in piedi, su fondo liscio, senza iscrizioni o date; il Giappone ed il Siam, dove la figura della vittoria alata non è culturalmente importante, adottarono altri soggetti.
- il verso doveva recare l'iscrizione "La Grande Guerra per la Civiltà" nella lingua di ogni paese con il nome o l'emblema delle nazioni alleate e associate; quest'ultima indicazione fu seguita da pochi paesi.



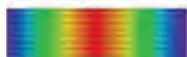
**Medaglia d'Argento al Valore Militare**



**Croce al merito di guerra**



**Medaglia commemorativa della guerra italo-austriaca 1915-18 (4 anni di campagna)**



**Medaglia commemorativa italiana della vittoria**

## Capitolo V

### LA I GUERRA MONDIALE E CASAL DI PRINCIPE

#### La guerra a Casal di Principe

Nel 1915 la notizia dello scoppio della guerra arrivò a Casal di Principe come un fulmine a ciel sereno.

Il nostro era un piccolo paese di contadini e delle ragioni della guerra pochi capivano. “Bisogna liberare Trieste e Trento”, al massimo si diceva. Partirono in tanti: giovanissimi, giovani e padri di famiglia. Lasciarono nell’angoscia genitori, sorelle, mogli, figli...

Ignoravano, molti, che cosa significasse la guerra e poi contro un nemico più forte di noi, per uomini e mezzi.

Il battesimo del fuoco, nei primi giorni dell’intervento, lo ricevette il 15° reggimento di Fanteria. Di esso facevano parte un plotone di soldati e graduati tutti di Casal di Principe. Il plotone fu quasi decimato da morti e feriti. Lo stesso comandante cadde ferito gravemente e riportò un’invalidità permanente. Dopo pochi giorni giunse il triste annuncio a Casal di Principe, della morte dei soldati Oronos Antonio di Michele e di Cirillo Luigi di Francesco e di diversi altri militari. La notizia dei feriti giunse alle rispettive famiglie con ritardo.

Tutti appresero così, coi fatti, che la guerra porta solo lutti e spargimento di sangue.

Con la chiamata in guerra di ben 20 classi, la campagna di Casal di Principe rimase deserta. Le donne supplirono gli uomini nella conduzione delle terre. A causa della guerra, i prezzi degli alimenti cominciarono a salire. Casal di Principe, paese eminentemente agricolo, si giovò di questo e le condizioni economiche un po’ migliorarono. Anche i salari ed il costo di lavoro aumentarono con vantaggio dei lavoratori e delle lavoratrici.

Ma intanto a Casale continuavano a giungere notizie di morti e feriti in guerra. Si piangevano i morti in molte famiglie. Giunse la notizia anche della morte del Sergente dei bersaglieri De Angelis Giuseppe di Saverio caduto nella battaglia della Bainsizza, un giovane di buona famiglia, molto stimato ed amato in paese.

Molti soldati, appena giungevano presso le loro famiglie in licenza, non ritornavano più al fronte, preferivano la diserzione. Non era viltà, ma quella guerra proprio non la capivano e stava diventando troppo lunga e massacrante.

Scipione Letizia, nostro concittadino, nel suo libro su Casal di Principe, così racconta la sua esperienza della I guerra Mondiale

“Alla fine del 1917, e precisamente nel novembre, l’esercito austriaco tentò un colpo di forza sul fronte del Friuli Venezia Giulia. Anch’io, essendo un imberbe 19enne mi trovavo già sotto le armi fin dall’ottobre 1916. Altri due miei fratelli maggiori, Andrea e Raffaele, già servivano la patria in guerra ed erano in zona di operazione fin dall’inizio dello scoppio della guerra contro l’Austria.

Ero stato trasferito, insieme al Comando del 134° Gruppo di assedio, in una località boscosa, sul monte Humm, di fronte a Tolmino. Poco distante dalle nostre posizioni sorgevano un gruppo di casolari, con un campanile che svettava alto ed una chiesetta in mezzo ad un bosco folto di castagni, in cui il sole non riusciva a penetrare per la densità. Le batterie erano postate su piazzuole e mimetizzate con foglie d’alberi. Noi dormivamo e ci nascondevamo nelle caverne scavate dal genio. Si era al sicuro da ogni offesa del nemico. Si riposava avvolti nelle coperte e nei pastrani. Solo le scarpe venivano slacciate e le fasce che avvolgevano come gambali le gambe. Le prime notti, in zona d’operazione, con un’oscurità profonda, con un silenzio assoluto, rotto solo da qualche crepitio di mitragliatrice, rimangono scolpite per sempre nell’animo. Si dorme nel dormiveglia, scosso dal lugubre stormire del vento fra i castagni. E’ l’ora in cui si pensa alla casa, la mamma, i propri cari, alle comodità lasciate, al lettino e ti ritrovi con gli occhi gonfi d’umidità, con la testa pesante in una caverna. E’ l’ora in cui tutto il patriottismo, l’amore di patria, il dovere svaniscono e si maledice la guerra, gli uomini che l’hanno scatenata, i sacrifici che bisognava affrontare tutti i giorni.

Dopo alcune nottate passate in questi luoghi, un mattino, svegliandomi, sentii, delle gentili voci di donne: Grappa, Grappin! Apersi gli occhi, e vidi delle donne altre, grassocce, graziose. Mi sembrava di sognare. Come era possibile che bellissime ragazze si avventurassero nelle nostre linee senza aver paura della guerra e dei soldati?

Cercai di toccarle, non credendo ai miei occhi: erano tre belle ragazze friulane, che abitavano in quel gruppetto di casolari col campanile alto, denominato Tribil di Sopra. Erano venute ad offrirci la Grappa Julia. Un bicchierino 20 centesimi. Tutti acquistammo e sorseggiammo con molto piacere i bicchierini. Ritornarono ogni mattina e si offrirono anche di lavarci la biancheria sporca, con poca remunerazione. Avevo sistemato la cassetta del pronto soccorso in un angolo. Ero stato nominato aiutante di sanità al comando del 134° Gruppo di assedio, essendo iscritto all’università di Napoli, alla facoltà di medicina e chirurgia. Il mio compito non era molto difficile: qualche

medicazione, una compressa di aspirina o chinino nei casi lievi e l'invio alla sezione di sanità in caso più difficile o grave.

In una brutta sera dell'ultima decade di novembre del '17, iniziò l'offensiva austriaca di Caporetto. Dapprima fu un cannoneggiamento a tratti, poi si intensificò, divenne martellante, infernale, durante la notte. I proiettili di cannone di grosso calibro cadevano e scoppiavano dappertutto. Era un bombardamento a tappeto, come si dice nel gergo militare. Si aprivano buche nella strada, si schiantavano al suolo numerose piante di castagno, che accrescevano il frastuono. Il bombardamento non aveva sosta, era tambureggiante, senza tregua. Migliaia di bocche da fuoco vomitavano in tutta la zona sulle nostre linee, miriadi di proiettili di tutte le dimensioni con risultati ed effetti raccapriccianti. E così questo inferno durò ore ed ore.

Notai che i nostri pezzi di artiglieria piazzati di fronte al nemico, tacevano. Perché questo silenzio?, perché non si contrabatteva al fuoco nemico?, mi arrovellavo. Sarà per strategia? Per trarre in inganno il nemico? Certo che i nostri 12 mortai piazzati con tanta fatica, tacevano e non sparavano neppure un colpo. Per piazzare i predetti mortai avevamo una grande fatica. Ed ora che dovevano entrare in azione, tacevano. Fu un tradimento? La storia di Caporetto non ha ancora risolto tale mistero. Si parlò di dissenso, di disaccordo tra il generale di C.A. Capello ed il generale Cadorna. Sarà vero?

Certamente, se avessimo contrabbattuto, il nemico non avrebbe sfondato il fronte, tenuto tanto saldamente dai nostri soldati. Verso sera del giorno dopo, i nostri cominciarono a rispondere al fuoco nemico con bordate di tutte le batterie. Fu troppo tardi. Le nostre truppe di prima linea, demoralizzate, cedettero le posizioni e cominciarono a ritirarsi dopo aver lasciato migliaia di morti sul terreno ed interi reparti di prigionieri. Verso le ore 19, buio pesto, il bombardamento nemico cessò. Un alpino con il volto sanguinante, sfuggito forse al massacro ed alla cattura degli austriaci, che avanzavano, si rifugiò nel posto di pronto soccorso, per una medicazione al viso. Mi riferì con poche parole, quello che era successo. La battaglia era ancora in corso, ma le nostre truppe si ritiravano, molte erano state accerchiate e senza via di scampo. Preparai il mio zaino con tutto l'occorrente ed attesi l'ordine dei miei superiori. Dopo qualche ora i nostri pezzi tacquero definitivamente, e gli ufficiali ci ordinarono la ritirata. La triste odissea di Caporetto durò alcuni mesi. Il nostro reparto con tutto il comando si ritirò ordinatamente. Viaggiammo tutta la notte, illuminati a tratti da scoppi di granate, sparate dagli austriaci, per tagliarci la ritirata. Camminavamo carponi per terra mentre le pallottole ci fischiavano intorno, senza colpirci. Dopo aver viaggiato tutta la notte, raggiungemmo all'alba Primeriaco, un paesetto della provincia di Udine. In questa località ci accampammo circa 30.000 artiglieri e vi passammo la notte all'addiaccio.

Ebbi qui la fortuna di incontrare mio fratello Andrea, che faceva parte di un reparto di sussistenza con forni Weiss. E' inutile descrivere la gioia di entrambi. Restammo abbracciati per molti minuti. Era all'oscuro della rotta di Caporetto. Rimase allibito. Mi fornì alcune pagnotte di pane, e subito dopo ci lasciammo perché dovevo seguire il mio reparto, mentre il suo rimase lì ancora per alcuni giorni. Incontrammo un reggimento di cavalleggeri, con le sciabole sguainate, che cercavano di fronteggiare il nemico e ritardarne l'avanzata. Seppi poi che l'eroico gruppo di cavalleggeri, di fronte al gran numero dei nemici, furono tutti trucidati.

Pian piano puntammo su Verona, che sembrava deserta di civili, ma affollata da soldati in ritirata. Proseguimmo la marcia con difficoltà coi crampi nello stomaco per la gran fame. Ci dividemmo in gruppetti di 3-4 militari. I miei compagni erano, uno studente abruzzese, ragazzo forte e gentile che si chiamava Marinpietro Carlo. Eravamo come due amici indivisibili. A noi si aggregò il barbiere della compagnia, ed un certo Varriale, napoletano, molto più anziano di noi due, che avevamo appena 20 anni. Arrivammo di sera in un casolare, dove vi era una donna sola. Il marito era militare ed essa ignorava la sua sorte. Aveva, come provviste, nella sua madia, solo 2 kg di farina di granoturco. Preparò con quella roba una appetitosa polenta. La mangiammo con grande appetito. Era piuttosto disgustosa, senza condimento e solo col sale. Ciò che mi commosse di più, fu il fatto che la donna, per farci dormire meglio, preparò nella casa adibita a stanza da cucina, sul pavimento, 4 materassi presi dal suo talamo nuziale. Era la prima volta che dormivamo sopra un materasso di lana.

Il mattino, di buon'ora, ci rimettemmo in cammino. Portavo sul dorso il mio zaino, che a ogni km pesava sempre di più. Le strade erano polverose, con alberi stecchiti senza foglie. Erano affollate di militari in ritirata di tutte le armi e specialità, eccettuati la Fanteria, i Bersaglieri e cavalleria che avevano il compito con la loro resistenza di ritardare l'avanzata nemica e permettere una ritirata ordinata e non caotica.

Sul ciglio della strada, si incontravano militari sfiniti dagli stenti della lunga marcia, distesi sull'erba, che a stento respiravano. Tale spettacoloso stringeva il cuore, anche perché non v'era possibilità di aiutarli, concretamente.

Nelle campagne si scorgevano gruppi di militari, che con l'aiuto delle baionette, sventravano cavalli ed animali morti, per cercare un po' di cibo, per sfamarsi. La marcia continuava senza sosta fino all'imbrunire, attraverso paesetti, campagne deserte ed incolte. A sera ci fermavano alla periferia di qualche villaggio abbandonato, per riposare in qualche fienile o stalla. Il barbiere ed il Varriale andavano a caccia di pollai da dove asportavano polli, che noi poi

pensavamo a cuocere per sfamarci. Dopo aver mangiato, si pensava ad altri polli, da consumare durante la giornata dopo. In meno di 20 giorni attraversammo il Piave, il Tagliamento e diverse città come Gonzaga, Pordenone, Conegliano. Sul Tagliamento, mentre attraversavamo il lungo ponte di legno, fummo sorpresi da una pioggia dirotta che ci inzuppò come pulcini. Ci fermammo a Pieve di Guà sulla sinistra del Tagliamento. Entrammo in una casa di contadini, chiedendo di asciugarci al fuoco, ma non vollero, forse ebbero paura. Infatti pochi giorni prima, dei soldati sbandati, avevano loro rubato due mucche, che tenevano in una stalla vicino.

Sopraggiunse il giorno di Natale. Quanti ricordi, quanta nostalgia suscitava in noi quel giorno. Pensavo al presepe, che si allestiva nella chiesa madre con i pastori, l'asinello ed il bambino Gesù. E lo scampanio festoso delle campane per annunciare la nascita del Salvatore. Pensavo a casa, ai miei cari, alla guerra disastrosa. Chi sa quanto soffrivano i nostri genitori che non sapevano più niente di noi, chi eravamo in mezzo alla strada, senza mezzi, costretti a rubare le galline per sfamarci e dormire in fienili, costretti a compiere marce anche di 50 km al giorno.

Passato il Veneto, entrammo in Lombardia, in quanto dovevamo fermarci sul Po, per fare una ultima disperata resistenza. In provincia di Mantova vi erano stalle ben fornite di mucche. Ci ricoveravamo in stalle per difenderci dal freddo. Ci facevano compagnia le donne delle cascine che lavoravano le maglie all'uncinetto o le calze.

A S. Benedetto sul Po, sostammo per circa due mesi. Era un paesetto lindo, pulito, sulla sinistra del Po, con portici e bei negozi. Era un comune di appena seimila abitanti, ed oltre alle scuole elementari, vi era un Istituto di scuole tecniche, frequentato da molti studenti e studentesse. Quanta differenza dal mio paese natale! Le strade pulite, larghe, ben lastricate, fiancheggiate con case civili, ben messe e graziosi negozi, dove la gente usciva per passeggiare e fare delle compere.

I contadini abitavano tutti nelle cascine, ben tenute, con molti animali da cortile. Casal di Principe poteva considerarsi una grande, sporca cascina con animali di ogni casa, in ogni cortile, con stalle maleodoranti, con mucchi di letame in ogni cortile. Quale differenza enorme fra i due paesi!

A S. Benedetto sul Po, oltre al telegrafo, funzionava anche il telefono e c'era un cinema, la scuola tecnica ed i cittadini erano tutti civili, educati, cordiali, molto ospitali.

Nella graziosa cittadina, ci fermammo, per riorganizzarci, per circa 2 mesi. Tutti i servizi funzionavano. Si consumava il rancio regolarmente e si dormiva in case riscaldate.

I ragazzi del 900 intanto, fermarono gli Austriaci sul Piave, che divenne col loro sangue, il fiume sacro della Patria. Il mio maggiore, comandante del 134° Gruppo, mi ordinò di requisire un basso per adibirlo a posto di pronto soccorso, possibilmente vicino all'Ufficio del Comando.

Proprio di fronte, vidi una bella palazzina, con davanti un giardino, recinto con ringhiera di ferro. Il proprietario era un dottore veterinario, che aveva moglie ed una bella figliuola di 20 anni. Bussai al portoncino e venne ad aprirmi la bella signorina, la quale, come prevedendo le mie intenzioni, ridendo, mi disse di non avere nessuna casa da cedermi. Ritornai dal Maggiore mortificato. Questi mi impose di requisire subito il basso, e di installarvi il Pronto Soccorso, ciò che feci. Bussai di nuovo alla signorina che venne ad aprirmi, spiegai che dovevo requisire un basso per ordine del Comando. Promisi che non avrei dato alcun disturbo. Posai il pastrano e spiegai che sarei ritornato il mattino dopo. Al Comando Supremo delle forze armate, dopo il rovescio di Caporetto, ci fu il cambio della guardia. Al generale Cadorna, successe il generale Armando Diaz.

Napoletano di nascita, e come tale, più evoluto, più deciso e comprensivo verso le truppe operanti al fronte; fu più duro nel chiedere la disciplina nell'esercito. L'assolutismo, come la cieca obbedienza, specie in guerra, è controproducente nell'esercito, quando non viene amalgamato, dalla democrazia e dalla giustizia.

I grandi tiranni, che esercitano il comando assoluto, ottengono un rendimento inferiore a quello il cui trattamento è ispirato oltre che dalla democrazia, a un senso umanitario.

Il soldato, non è uno strumento qualsiasi. Oltre al fisico possiede un'anima, una mente, un cuore. Sfruttare questi elementi è giusto, ma bisogna usare un senso di giustizia, di umanità.

Rigore per i militari disubbidienti, ma giustizia ed umanità per chi compie il proprio dovere.

Armando Diaz instaurò questo clima nell'esercito. Gli Austriaci furono fermati sul Piave, anziché al Po. I soldati riacquistarono la fiducia nella vittoria finale, ed il loro morale crebbe.

Anch'io, dopo tante marce forzate, disagi di vario tipo, giunto a S. Benedetto del Po, con i miei compagni, acquistai più fiducia nella vita e nella vittoria finale.

In questo paesetto mantovano, bagnato dal Po, la nostra riorganizzazione fu rapida ed il nostro morale, anche per il trattamento migliore, fu più alto che nei primi giorni della guerra. La popolazione ci accolse con molto affetto.

Anche nel resto d'Italia il morale crebbe dopo il primo sconcerto. Con il cosiddetto bando di Cadorna, tutti i disertori dell'esercito che ammontavano ad oltre 200.000 furono amnistiati e quasi tutti ritornarono nei loro reparti

a combattere il nemico.

Anche a Casal di Principe, tutti i disertori che ammontavano ad oltre 300 si unirono come d'incanto con il tricolore in testa e si presentarono al Comando di Presidio di Caserta.

Si offerse di accompagnarli un maresciallo a riposo, don Beppe Di Bernardo, dell'Arma dei Carabinieri.

Questo integerrimo cittadino onorario di Casal di Principe, era oriundo siciliano. Il suo paese natale fu Partinico, vicino Palermo. Svolse la sua attività di militare prima nella stazione del nostro Comune, con grande zelo ed umanità, per cui conquistò la stima e la fiducia di tutta la popolazione.

Morì a Casal di Principe, nella tarda vecchiaia, stimato ed amato da tutti. Data la stima che godeva, i soldati di Casal di Principe, vollero che fossero presentati al Presidio di Caserta, da quest'uomo, così stimato. Sostammo, anzi svernammo a S. Benedetto del Po, per circa 2 mesi. L'inverno fu rigido. La neve cadeva di frequente, ed il nostro equipaggiamento invernale era stato rinnovato di sana pianta. Il vitto era ottimo. La popolazione fraternizzava con noi. Avevo collocato il mio posto di pronto soccorso in un basso di fronte a quello del Veterinario. Era l'abitazione di un vigile comunale e la moglie, di circa 40 anni, si chiamava Zelinda Braghiroli, mi trattava sempre molto gentilmente. Nel pronto soccorso non affluivano molti militari, come accadeva al fronte. Restavo in quel posto poche ore al giorno, e sempre inoperoso. Un giorno che nevicava, ero solo, e pensavo con nostalgia alla mia casa lontana, ai miei cari parenti. Improvvisamente vidi di fronte al basso, la signorina, figliuola del dottore in veterinaria, che si dirigeva con una trappola di uccelli, verso il giardinetto di fronte a casa sua. Depose la trappola sulla neve candida, ed accortosi della mia presenza, mi sorrise dolcemente. Accennai anch'io ad un sorriso malinconico.

La solitudine, lo spettacolo della neve che cadeva, mi metteva addosso, col gelo, tanta tristezza. La signorina, svelta, sgambettando allegramente, ritornò nel giardino e ghermì nella trappola un uccellino, tremante ed affamato. Apersi le imposte, uscii e mi accostai alla ragazza, che sorrideva sempre felice! Povera bestiolina! Esclamai, era così felice nella libertà, non vedi come trema di paura? La ragazza, dapprima sconcertata, mi rispose: starà meglio nella gabbietta, con il miglio da beccare. No, replicai, sarà più felice, in libertà, di volare per il cielo. Avevo letto la storia di una capinera di Verga, e mi ero tanto commosso, per cui insistetti. Dagli la libertà, tu che sei tanto gentile e certamente avrai un animo buono e sensibile. A queste mie parole inaspettate, divenne seria, aprì la mano e l'uccellino tremante, prese subito il volo.

Rimase lì sulla neve, a pochi passi da me, e non volle entrare subito in casa. Ci guardammo negli occhi; non so, come fu. Un'ondata di sentimenti, di gratitudine, mi salì al cuore. Ti ammiro molto, bella signorina, dissi, per il bel gesto che hai compiuto. Il tuo gesto, ha fatto nascere nel mio cuore, un sentimento d'amore per te. La fanciulla sorrideva, non credeva alle mie parole. Se fossi un raggio di sole, vorrei illuminare il tuo bel viso, se fossi una farfalla, vorrei battere le ali sui tuoi biondi capelli, se fossi un fiore, vorrei avvizzire sul tuo seno candido.

Erano reminiscenze del liceo, di poesie di D'Annunzio, spifferate lì improvvisamente, sia per darmi un contegno, sia in attesa della reazione della bella fanciulla. Questa, sembrava gradire, quelle mie parole e rideva, per la felicità che provava. Scappò via, tutta emozionata, dopo avermi salutato con un sorriso, significativo.

Così nacque, improvvisamente il dolce idillio, tra me e la dolce e cara fanciulla. Seppi il suo nome: Giovanna Todini. I giorni che seguirono ci vedemmo ancora, lei sempre sorridente, quasi incredula di quanto aveva sentito.

Sostammo in S. Benedetto appena 60 giorni.

Dopo fummo trasferiti a Piacenza, dove esistevano i depositi di materiale bellico. In quella città, attraversata dal Po, ci rifornimmo di nuovi mortai 210, e di tutto l'occorrente per ritornare al fronte. Mi rifornii della cassetta di Pronto Soccorso, per un pronto intervento. Nella città di Piacenza entrai in possesso di un bellissimo cane, di nome Moro, dal pelo nerissimo, un incrocio di razza Terranova – S. Bernardo; era una meravigliosa bestia, molto intelligente. Appartenuta ad un battaglione degli alpini, erasi dispersa, durante una battaglia. Portava al collo una medaglietta, come tutti i soldati combattenti al fronte. Forse era stato adibito dagli alpini, nel ritrovamento di eventuali soldati dispersi o caduti in qualche burrone. Il meraviglioso esemplare, mi fu dato in consegna dal Comando del Gruppo. Fu un mio amico devoto ed indivisibile. Eseguiva i miei ordini, con ubbidienza cieca ed assoluta, con occhi dall'espressione quasi umana. Mi seguiva sempre dappertutto. Per precauzione, lo portavo sempre col guinzaglio e con la museruola, perché era ferocissimo, e molto agile, come un leoncino.

Una sola volta gli permisi di azzuffarsi con un molosso del maresciallo del 24° Artiglieria, e se non lo avessi richiamato, lo avrebbe sbranato.

Povero Moro! Quando, dopo circa un mese, partimmo da Piacenza, con una lunghissima tradotta militare, la povera bestia, che viaggiava con noi, scese dalla tradotta per evacuare, il convoglio partì subito, ed il cane rimase a terra. Nella città emiliana, ebbi la felice occasione di incontrare l'on. Nitti alla casa del soldato. Era in giro, dopo il rovescio di Caporetto, per scopo di propaganda. Con parole semplici, suadenti, convinceva i soldati presenti, a resistere, per il bene della Patria, con ogni sforzo al nemico. Era un uomo piccolo, mingherlino, piuttosto basso, ma



di una intelligenza ed oratoria eccezionale.

Dalle notizie della Stampa, appresi che il fronte russo era crollato sotto l'urto potente teutonico. Il generalissimo tedesco Inderburg li aveva sbaragliati ai laghi Masuriani ed indietreggiavano in disordine. Sui Carpazi anche gli austroungarici liquidarono il fronte russo. L'esercito russo, demoralizzato dalla sconfitta, sobillato da Lenin, ed i suoi seguaci, depose le armi ed il governo dello zar Nicola II fu costretto alla pace separata con gli imperi centrali. La nostra tradotta, giunse a Schio, in provincia di Vicenza. La sera stessa c'incolonnarono verso le Dolomiti e raggiungemmo il monte Malgafieno, ad una quota di circa 2.000 metri di altezza. Di fronte, troneggiava, tutto ammantato di neve, il massiccio del Pasubio, che era presidiato in parte, dai nostri soldati. Dalla Terrazza del Malgafieno tutto ammantato di bianco, come tutta la catena delle Dolomiti, si ammirava uno spettacolo allucinante, con burroni spaventosi, ed abissi colossali.

A guardare in giù, veniva il capogiro. La temperatura era rigida, e si tremava dal freddo. Il mio soggiorno lassù durò solo pochi mesi. Assistetti alla presa di monte Corno. Le nostre batterie di mortai, demolirono le posizioni nemiche, sparando molte bordate, durante la notte. Al mattino, un reparto di arditi, occupò la posizione con un colpo di mano. Assistere da vicino, ad un cannoneggiamento con pezzi di grosso calibro, è uno spettacolo terrificante. Assieme al boato, si vede un grosso proiettile di 70 km uscire da una bocca di fuoco, con un rumore, tipo tuono lontano, che cade sul bersaglio nemico, con un tiro indiretto, cioè, senza vedere la posizione da colpire. Mi ero oramai adattato al freddo in quelle montagne impervie.

Il pronto soccorso era stato collocato nel fianco del monte, in una piccola casetta, costruita con pietre a secco, ricoperta da lamiere e con rami di piante, specie di pini nani, da cui si ricava il mugolio, per mimetizzarla di fronte al nemico. In guerra, raramente si rispettano le leggi internazionali e della Croce Rossa. Si tira all'impazzata, contro tutti, si distrugge tutto, senza tanti scrupoli. Lo scopo finale è la vittoria. Venne intanto l'ordine dal comando della terza armata del mio trasferimento all'ospedale da campo 0,63.

Un semplice caporale, anche se studente in medicina, non poteva dirigere un posto di pronto soccorso, in prima linea per la sua imperizia e incompetenza. Fui sostituito da un aspirante medico.

Raggiunsi Schio, con foglio di trasferimento. L'ospedale da Campo 0,63 era situato nell'istituto delle scuole tecniche. Era diretto da un maggiore medico, sardo di cognome Basso, ed era composto di tre reparti: di medicina, chirurgia, e dermosifilopatia. Fui assegnato al reparto di medicina. Era un vasto salone con una cinquantina di lettini bianchi, allineati, con ammalati gravi che non potevano essere trasportati nelle retrovie, Caporeparto, era un capitano medico, assistente al policlinico di Torino, ed era coadiuvato da una dama della Croce Rossa, la marchesa Cristina Onorato, molto attiva che si prodigava verso gli ammalati con molto amorevolezza come una mamma. Io seguivo il capitano nelle visite al mattino, redigevo le cartelle cliniche, e sorvegliavo gli infermieri. Avevo più tempo per studiare, la vita per me trascorreva più serena, e nello stesso tempo apprendevo tante cose, praticamente.

Al mio reparto, vi era aggregato, anche un frate cappuccino, tale Padre Gaiga, ma in verità, non si vedeva mai nelle corsie, neppure quando ogni settimana dovevo compilare le cartelle cliniche per smistare i militari migliorati e trasferirli nella retrovia. Decisi di vendicarmi di questo fannullone, ed un giorno che arrivò tardi, senza alcun permesso, gli redassi un biglietto di punizione, nella mia qualità di sergente (essendo stato promosso per la mia qualifica di studente in medicina). Gli altri miei colleghi (eravamo 10 studenti in medicina) mi fecero ritirare il biglietto di proposta per la punizione. Seppi poi che padre Gaiga era il confessore della dama della Croce Rossa, del reparto di chirurgia, una bella donna, per cui non svolgeva alcuna attività nell'ospedale.

Della bella città di Schio conservo un bel ricordo. Le sue strade, la sua gente cordiale e laboriosa, rappresentavano una dimostrazione di benessere e progresso economico e civile. Nella sua periferia sorgevano i famosi stabilimenti di lana, Rossi, che davano lavoro a tutta la città. Schio, era sotto il tiro dei cannoni austriaci, ed un brutto giorno, verso le cinque del mattino, incominciò il bombardamento della città, con cannoni di lunga gittata (305). Un grosso proiettile spezzò via mezza baracca, dove ero alloggiato; mi salvai per miracolo.

Dopo quello scampato pericolo, la vita ospedaliera continuò tranquilla. Nei primi giorni del novembre 1918, la dama della Croce Rossa, che si vantava di essere anche dama di corte e di avere molte aderenze ed amicizia anche in alto, mi confidò che entro pochi giorni si sarebbe conclusa la pace. A Villa Giusti, nelle vicinanze di Schio, già erano arrivati i plenipotenziari austriaci, per chiedere l'armistizio e la fine della guerra. Ero incredulo. Pensavo, che la guerra, sarebbe continuata ancora per molto. Il 4 novembre, come un lampo, si diffuse la lieta notizia.

Nella piazza principale, un maggiore, da un balcone, arringò la folla, che era costituita da militari di tutte le armi. La piazza era completamente gremita: Soldati! col vostro sacrificio, col sangue versato da tanti nostri commilitoni, iniziò l'oratore, abbiamo ottenuto la vittoria, contro il nostro secolare nemico. Grida di gioia, di applausi della folla, coronò queste ultime fatidiche parole. Ci abbracciammo l'un l'altro, senza neanche conoscerci. Qualcuno piangeva dalla gioia. Cominciò uno scampanio a festa di tutte le chiese di Schio, e specie della Cattedrale. L'armistizio era sta-

ta la conseguenza dell'avanzata incontrastata di Vittorio Veneto. Uno scampanio festoso, che rassomigliava ad una musica; seguirono colpi di cannone a salve. Cortei, luminarie, baldoria, canti guerreschi, si protrassero tutta la notte. La città sembrava impazzita dalla gioia. Lo spettacolo più travolgente, più commovente, si verificò dopo qualche giorno. Tutti i raggruppamenti di artiglieria, schierati sulle Dolomiti con i loro pezzi, scendevano rumorosamente a valle, con canti di gioia dei baldi artiglieri, seduti sugli affusti dei cannoni. Con la conclusione dell'armistizio, era terminata la guerra, con la sua sequela di stragi, morti, feriti, distruzioni di beni, di città e villaggi, e dopo qualche mese iniziò il congedo dei militari. Furono le classi più anziane appartenenti alla territoriale, che furono mandati a casa per prime.

Tali classi, durante la lunga guerra, ed in casi eccezionali, erano state anche mandate in prima linea, e si erano battute da leoni.

Le classi più giovani, ebbero l'onore di occupare le città irredente, di Trento e Trieste. “

(Scipione Letizia “Un paese fuori legge”Napoletana 1977 )

## Due medaglie d'argento al valor militare

Il nostro paese conserva un lungo elenco di atti di valore. Tanti soldati furono decorati con medaglie di bronzo, croci al merito, promozioni al grado superiore sul campo

Due militari furono insigniti della medaglia d'argento al valore militare: il soldato Borriello Salvatore e l'ufficiale Coppola Achille.

Borriello Salvatore, figlio del popolo, analfabeta, appartenente ad un reparto del 15° Fanteria, compì un atto di coraggio che supera ogni immaginazione. Essendo in una trincea del Carso, assieme ad altri commilitoni, una notte, senza che i compagni potessero accorgersi delle sue intenzioni e bloccarlo in tempo, munito di un tascapane, ricolmo di bombe a mano, strisciando come una serpe, senza far rumore, s'accostò sul ciglio della trincea nemica. Eretto nel busto, con le bombe nelle mani, lo sguardo fiero e deciso, ingiunse con gesti, senza profferire parole, al nemico esterrefatto di tanta audacia, di arrendersi. Un gruppo di circa 10 soldati austriaci, sorpresi e sbalorditi, alzarono le mani ed egli li accompagnò nella sua trincea. Per questo gesto, fu premiato con medaglia d'argento. Congedato, dopo la vittoria, per ristrettezze familiari, vendette la sua medaglia per la misera somma di 5 lire. Non pretese mai nulla dal Comune, dallo Stato, per il dovere compiuto. Morì povero e dimenticato da tutti.

Coppola Achille, laureato in giurisprudenza, proveniva da una famiglia agiata. Prestava servizio militare in un reparto di sanità. Inviato al fronte, dopo un breve periodo di addestramento al corso allievi ufficiali, nominato sottotenente, fu assegnato subito ad un reparto in zona di operazione. Sul fronte dell'Isonzo, mentre infuriava la battaglia, a capo del suo plotone fu ferito da una pallottola alla coscia destra. Nonostante la perdita del sangue, continuò ad inseguire il nemico. Solo i richiami e le ammonizioni del suo comandante per il suo ferimento, lo fecero ritornare indietro per recarsi al posto del pronto soccorso. Anche lui, per questo atto di valore, fu insignito della medaglia d'argento.

## Altri reduci decorati

### Cav. Vittorio Veneto DIANA Vincenzo

(nato il 29.07.1885 – morto 28/06/1974)



**Maresciallo Cav. Vittorio Veneto LETIZIA Michele**



**Cav. Vittorio Veneto MOTTOLA Giuseppe**  
(nato il 17.08.1886 – morto 10/06/1973)



**Cav. Vittorio Veneto DE ANGELIS Francesco**



**Cav. Vittorio Veneto RUSSO Raffaele**  
**(nato il 16/10/1899 - morto 02/11/1974)**



**FAMIGLIA PIGNATA**

**Cav. Pignata Emilio**



**Cav. Pignata Cesare**



**Cav. Pignata Costantino**



**Cav. Pignata Emilio**



**Cav. Pignata Giustino**



**Cav. Pignata**



## I caduti della I guerra mondiale



Lapide commemorativa situata sul lato destro della torre campanaria  
adiacente la Chiesa S.S. Salvatore posta nel 1920

La lapide posta nel 1920 riporta il nome di 67 casalesi che sacrificarono  
la vita nella Grande Guerra. In verità essi furono 105, di cui 76 decorati.

**Ecco l'elenco completo con le generalità, la data di nascita, il luogo,  
le circostanze e la data della morte:**

- 1) **ABATIELLO Nicola di Aniello e TARTARONE Rosa**  
Nato a Casal di Principe il 13/12/1884 - Caporale in servizio presso il 224° Reggimento Fanteria  
Morto in data 27 giugno 1918 in prigionia per ferite a Mindenerheide Holzhangen (Germania)  
Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe
- 2) **ALAI Vincenzo di Antonio e CHIERCHIELLO Nunziata**  
Nato a Casal di Principe il 27/03/1891 - Soldato in servizio presso il 126° Reggimento Fanteria  
Morto in data 27 novembre 1915 a Zagora – Medio Isonzo - 4^ Battaglia dell'Isonzo  
**Decorato con Medaglia di guerra 1915-18 - Medaglia interalleati alla vittoria**  
Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe
- 3) **ALIOTTA Salvatore di Tommaso e NAPOLETANO Caterina**  
Nato a Casal di Principe il 19/08/1883 - Soldato in servizio presso il 180° Batteria Bombardieri  
Morto in data 17/07/1917 in combattimento sul Monte San Marco  
**Decorato con Medaglia guerra 1915-18 - Medaglia interalleati alla vittoria**  
Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe
- 4) **ANGUSTIO Umberto di Antonio e PEZZELLA Maria**  
Nato a Casal di Principe il 10/03/1883 - Soldato in servizio presso il 164° Reggimento Fanteria  
Morto in data 10/09/1918 in prigionia per ferite – Esercito Austro-Ungarico  
Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe
- 5) **AVERSANO Francesco di Vincenzo e CRISTIANO Giovanna**  
Nato a Casal di Principe il 17/09/1886 - Soldato in servizio presso il 59° Reggimento Fanteria  
Morto in data 26/06/1916 nell'Ospedale da campo per ferite – Agordo provincia di Belluno  
**Decorato con Medaglia guerra 1915-18 - Medaglia interalleati alla vittoria**  
Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe
- 6) **BALDASCINI Francesco di Tommaso e DIANA Agnese**  
Nato a Casal di Principe il 11/09/1882 - Soldato in servizio presso il 130° Reggimento Fanteria  
Morto in data 19/02/1917 nell'Ospedale da campo per ferite – Fagarè del Piave  
**Decorato con Medaglia guerra 1915-18**  
Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
Anagrafe Stato Civile - Comune Casal di Principe
- 7) **BALDASCINI Gennaro di Raffaele e PERNA Annamaria**  
Nato a Casal di Principe il 16/09/1888 - Soldato in servizio presso il 64° Reggimento Fanteria  
Morto in data 10/12/1917 a Castelnuovo Ronzone sul Carso  
Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe
- 8) **BALDASCINI Luigi di Pasquale e CANTELLI Teresa**  
Nato a Casal di Principe il 06/04/1883 - Soldato in servizio presso il 1° Reggimento Artiglieria Pesante  
Morto in data 04/11/1918 nell'Ospedale da campo per ferite - Isonzo  
**Decorato con Medaglia guerra di Libia**  
Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe
- 9) **BALDASCINI Pasquale di Andrea e COPPOLA Maria Rosa**  
Nato a Casal di Principe il 13/05/1893 - Soldato in servizio presso il 2° Reggimento Genio  
Morto in data 05/07/1915 - Disperso in combattimento e trovato morto a Podgora  
Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe

- 10) **BIANCO Raffaele di Mauro e MASSARO Maria**  
 Nato a Casal di Principe il 03/09/1896 - Caporale in servizio presso il 3° Reggimento Artiglieria da Fortezza - Morto in data 09/12/1918 nell'Ospedale da campo per ferite - Isonzo  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe
- 11) **BUONPANE Antonio di Francesco e ALAIA Margherita**  
 Nato a Casal di Principe il 18/07/1898 - Soldato in servizio presso il 38° Reggimento Fanteria  
 Morto in data 29/08/1917 nell'Altopiano Bainsizza – Comune Nova Gorica - Regione Goriziano - Stato Slovenia - **Decorato con Medaglia guerra 1915-18 - Medaglia interalleati alla vittoria**  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe
- 12) **CANTIELLO Nicola di Francesco e CRISTIANO Concetta**  
 Nato a Casal di Principe il 23/03/1888 - Soldato in servizio presso il 215° Reggimento Fanteria  
 Morto in data 18/08/1916 a Val Travignolo Località Bellamonte provincia di Trento – Trentino Alto Adige  
**Decorato con Medaglia guerra 1915-8**  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe
- 13) **CANTIELLO Raffaele di Francesco e CHIRICO Margherita**  
 Nato a Casal di Principe il 09/12/1894 - Soldato in servizio presso il 15° Reggimento Fanteria  
 Morto in data 21/10/1915 in combattimento a Carso – 3^ Battaglia dell'Isonzo  
**Decorato con Medaglia guerra 1915-8**  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe
- 14) **CARANNANTE Antonio di Giovanni e CASCELLA Concetta**  
 Nato a Casal di Principe il 17/12/1895 - Soldato in servizio presso il 216° Reggimento Fanteria  
 Morto in data 06/02/1917 - Disperso in combattimento Cima di Bocche – Monte Nero  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe
- 15) **CARANNANTE Luigi di Lazzaro e CARANO Teresa**  
 Nato a Casal di Principe il 05/09/1896 - Soldato in servizio presso il 158° Reggimento Fanteria  
 Morto in data 29/11/1917 nell'Ospedale da campo a Busalla provincia di Genova in Liguria  
**Decorato con Medaglia guerra 1915-18 - Campagna di guerra 1916-17**  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe
- 16) **CATERINO Angelo di Vincenzo e CARBONE Maddalena**  
 Nato a Casal di Principe il 23/12/1892 - Soldato in servizio presso il 113° Reggimento Fanteria  
 Morto in data 27/05/1917 - Disperso in combattimento nella Battaglia di Caporetto – 12^ Battaglia dell'Isonzo - **Decorato con Medaglia guerra 1915-18 - Campagna di guerra 1915-16-17**  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe
- 17) **CATERINO Arturo Nicola di Francesco e BALDASCINO Maria**  
 Nato a Casal di Principe il 06/05/1897 - Soldato in servizio presso il 6° Reggimento Artiglieria da Fortezza - Morto in data 21/10/1917 sul Carso - Altopiano Carsico o Carsia, dai piedi delle Alpi Giulie al mare Adriatico, (in provincia di Gorizia e di Trieste) - **Decorato con Campagna di guerra 1915-18 - Medaglia interalleati alla vittoria**  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari - Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe
- 18) **CATERINO Domenico di Biagio e RUSSO Rosa**  
 Nato a Casal di Principe il 04/12/1898 - Soldato in servizio presso il 17 Reggimento Fanteria - Morto in data 03/08/1917 sul Carso - Altopiano Carsico o Carsia, dai piedi delle Alpi Giulie al mare Adriatico, (in provincia di Gorizia e di Trieste) - **Decorato con Medaglia guerra 1915-18 - Campagna guerra 1917 - Medaglia interalleati alla vittoria**  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe

- 19) **CATERINO Francesco di Alfonso e CARANO Maria**  
 Nato a Casal di Principe il 20/11/1891 - Soldato in servizio presso il 242° Reggimento Fanteria  
 Morto in data 19/05/1917 in combattimento sul Monte Vodice a ridosso di Gorizia  
**Decorato con Medaglia guerra 1915-18 - Medaglia interalleati alla vittoria**  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe
- 20) **CATERINO Nicola di Paolo e GALOPPO Maria Preziosa**  
 Nato a Casal di Principe il 15/01/1894 Soldato in servizio presso il 33° Reggimento Fanteria -  
 Morto in data 20/11/1915 per ferite ad Oslavia - Gorizia – Friuli Venezia Giulia  
**Decorato con Medaglia guerra 1915-18**  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe
- 21) **CHIRICO Giuseppe di Giovanni e COPPOLA Marta**  
 Nato a Casal di Principe il 10/04/1876 - Soldato in servizio presso il 10° Compagnia Sussistenza - Morto  
 in data 22/04/1917 Scomparso affondamento Nave “Japigia” in seguito a siluramento  
**Decorato con Medaglia guerra 1915-18**  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari - Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile Comune Casal di Principe
- 22) **CIRILLO Antonio di Nicola e DIANA Raffaella**  
 Nato a Casal di Principe il 02/03/1898 - Soldato in servizio presso il 229° Reggimento Fanteria - Morto in  
 data 17/06/1919 per malattia a Casal di Principe - **Decorato con Campagna 1917**  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe
- 23) **CIRILLO Pasquale di Francesco e LAGRAVANESE Rosa**  
 Nato a Casal di Principe il 01/08/1894 - Soldato in servizio presso il 137° Reggimento Fanteria Morto in  
 data 27/10/1916 sul Carso - Altopiano Carsico o Carsia, dai piedi delle Alpi Giulie al mare Adriatico, (in  
 provincia di Gorizia e di Trieste)  
**Decorato con Medaglia guerra 1915-18**  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile Comune Casal di Principe
- 24) **CIRILLO Salvatore di Angelo e DE LUCA Amalia**  
 Nato a Casal di Principe il 06/08/1885 - Soldato in servizio presso il 18° Reggimento Bersaglieri - Morto  
 in data 11/10/1918 nell'Ospedale da campo per ferite - Piave  
**Decorato con Medaglia guerra 1915-18 Campagna 1915-16-17 - Medaglia interalleati alla vittoria**  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile Comune Casal di Principe
- 25) **COPPOLA Francesco di Dionigio e CANTELLI Carmina**  
 Nato a Casal di Principe il 30/07/1882 - Soldato in servizio presso il 243° Battaglione  
 M.T. - Morto in data 28/08/1918 per ferite a Vigodarzere - Provincia di Padova – Veneto -  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe
- 26) **COPPOLA Giuseppe di Dionigio e CANTELI Carmina**  
 Nato a Casal di Principe il 05/12/1889 - Soldato in servizio presso il 15 Reggimento Fanteria - Morto in  
 data 19/10/1915 a S. Pier d'Isonzo - Carso  
**Decorato con Medaglia guerra 1915-18 - Medaglia interalleati alla vittoria**  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe
- 27) **CORVINO Achille di Nicola e CORVINO Maria Rachela**  
 Nato a Casal di Principe il 19/04/1877 - Caporal Maggiore in servizio presso il 3° Reggimento Artiglieria  
 da Fortezza - Morto in data 02/07/1920 per malattia a Casal di Principe  
**Decorato con Medaglia guerra 1915-18 - Medaglia interalleati alla vittoria**  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile Comune Casal di Principe



- 28) **CORVINO Leopoldo di Michele e CIRILLO Teresa**  
 Nato a Casal di Principe il 15/09/1896 - Soldato in servizio presso il 216° Reggimento Fanteria  
 Morto in data 24/07/1916 nell'Ospedale da campo per ferite sul Carso - Altopiano Carsico o Carsia, dai piedi delle Alpi Giulie al mare Adriatico, (in provincia di Gorizia e di Trieste)  
**Decorato con Campagna di guerra 1916**  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe
- 29) **CORVINO Vincenzo di Carmine e CATERINO Teresa**  
 Nato a Casal di Principe il 19/02/1896 - Soldato in servizio presso il 216° Reggimento Fanteria  
 Morto in data 26/10/1916 sul Carso - Altopiano Carsico o Carsia, dai piedi delle Alpi Giulie al mare Adriatico, (in provincia di Gorizia e di Trieste)  
**Decorato con Medaglia guerra 1915-18 - Medaglia interalleati alla vittoria -**  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari - Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe
- 30) **D'ANGELO Carlo di Saverio e BALDASCINI Teresa**  
 Nato a Casal di Principe il 23/05/1887 - Caporal Maggiore in servizio presso il 15° Reggimento Fanteria -  
 Morto in data 21/10/1915 – Disperso sul Carso - Altopiano Carsico o Carsia, dai piedi delle Alpi Giulie al mare Adriatico, (in provincia di Gorizia e di Trieste)  
**Decorato con Campagna guerra Italo-Turca 1911-12 Medaglia Italo Turca 1911-12 - Campagna guerra 1915-18 - Medaglia interalleati alla vittoria**  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari - Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe
- 31) **D'ANGELO Luigi di Pietrangelo e CATERINO Angela**  
 Nato a Casal di Principe il 10/05/1888 - Soldato in servizio presso il 15° Reggimento Fanteria - Morto in data 09/10/1915 nell'Ospedale da campo per ferite - Piave  
**Decorato con Medaglia guerra 1915-18**  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari - Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile - Comune Casal di Principe
- 32) **D'ANIELLO Francesco di Carmine e ITRACO Andreina**  
 Nato a Casal di Principe il 05/10/1899 - Soldato in servizio presso il 244° Reggimento Fanteria  
 Morto in data 21/02/1918 nell'Ospedale da campo per ferite – Piave  
**Decorato con Campagna 1918**  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe
- 33) **DE ANGELIS Pasquale di Luigi e CORVINO Teresa**  
 Nato a Casal di Principe il 11/05/1892 - Soldato in servizio presso il 43° Reggimento Fanteria - Morto in data 14/11/1915 sul Settore Tolmino Versante Ovest – Monte Plava  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe
- 34) **DELLA CORTE Carlo di Benedetto e PETRENGA Nicoletta**  
 Nato a Casal di Principe il 12/07/1890 - Soldato in servizio presso il 15° Reggimento Fanteria - Morto in data 22/10/1915 - Disperso sul Monte Sei Busi  
**Decorato con Medaglia guerra 1915-18 - Medaglia interalleati alla vittoria**  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe
- 35) **DELLA CORTE Crescenzo di Francesco e ARRICHIELLO Rosa**  
 Nato a Casal di Principe il 25/01/1890 - Soldato in servizio presso il 55° Reparto d'Assalto - Morto in data 29/10/1918 sul Monte Asolone  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile - Comune Casal di Principe

- 36) **DELLA CORTE Salvatore di Luigi e IAIUNESE Luigia**  
 Nato a Casal di Principe il 05/08/1895 - Soldato in servizio presso il 7° Reggimento Fanteria - Morto in data 06/11/1918 in combattimento sul Monte Grappa  
**Decorato con Medaglia guerra 1915-18 - Medaglia interalleati alla vittoria**  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile Comune Casal di Principe
- 37) **DELLA CORTE Vincenzo di Francesco e ARRICHIELLO Rosa**  
 Nato a Casal di Principe il 01/05/1887 - Soldato in servizio presso il 91° Reggimento Fanteria - Morto in data 15/06/1918 in combattimento sul Monte Grappa  
**Decorato con Medaglia guerra 1915-18 - Medaglia interalleati alla vittoria**  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe
- 38) **DE LUCA Nicola di Vincenzo e CAMPANILE Maria Carmina**  
 Nato a Casal di Principe il 24/11/1892 - Soldato in servizio presso il 44° Reggimento Fanteria - Morto in data 27/10/1915 in combattimento sul settore Tolmino Versante Ovest - Monte Plava  
**Decorato con Medaglia guerra 1915-18**  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile Comune Casal di Principe
- 39) **DE ROSA Domenico di Alessandro e CINQUEGRANA Rosa**  
 Nato a Casal di Principe il 28/10/1895 - Soldato in servizio presso il 59° Reggimento Fanteria  
 Morto in data 01/11/1915 nell'Ospedale da campo Col di Lana, località al confine tra l'Impero Austro-Ungarico e il Regno d'Italia -  
**Decorato con Medaglia guerra 1915-18 - Campagna 1915**  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe
- 40) **DIANA Francesco di Saverio e COPPOLA Maria**  
 Nato a Casal di Principe il 15/04/1894 - Soldato in servizio presso il 127° Reggimento Fanteria  
 Morto in data 31/08/1918 in prigionia per polmonite Settore delle Prealpi Giudicarie presso il Monte Melino - **Decorato con Medaglia guerra 1915-18**  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe
- 41) **DIANA Giacomo di Diego e IOVINE Carmela**  
 Nato a Casal di Principe il 19/06/1896 - Soldato in servizio presso il 6° Reggimento Artiglieria da Fortezza - Morto in data 15/07/1918 per malattia ad Aversa  
**Decorato con Medaglia guerra 1915-18**  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe
- 42) **DIANA Giovanni di Salvatore e VARZULLO Anna**  
 Nato a Casal di Principe il 27/07/1894 - Soldato in servizio presso il 56° Reggimento Fanteria - Morto in data 06/08/1915 in combattimento a Val Rimbranco  
**Decorato con Medaglia guerra 1915-18 - Medaglia interalleati alla vittoria**  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe
- 43) **DIANA Giovanni di Salvatore e VERAZZO Elisabetta**  
 Nato a Casal di Principe il 08/06/1887 - Soldato in servizio presso il 30° Reggimento Fanteria - Morto in data 18/02/1916 sul Monte San Michele – San Martino del Carso  
**Decorato con Campagna guerra Italo Turca 1911-12 - Medaglia Italo Turca 1911-12 - Campagna guerra 1915-18**  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile Comune Casal di Principe
- 44) **DIANA Michele di Giovanbattista e CORVINO Elena**  
 Nato a Casal di Principe il 22/09/1886 - Soldato in servizio presso il 2° Reggimento Bersaglieri - Morto in data 28/02/1916 a Manziana in provincia di Roma  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe

- 45) **DI BONA Vincenzo di Domenico e FRANCO Maria**  
 Nato a Casal di Principe il 09/08/1894 - Soldato in servizio presso il 55° Reggimento Fanteria - Morto in data 08/06/1916 - Scomparso affondamento Nave Principe Umberto  
**Decorato con Medaglia guerra 1915-18 - Campagna guerra 1915-16 - Medaglia interalleati alla vittoria**  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe
- 46) **DI CATERINO Alfonso di Luigi e MASSARO Angelarosa**  
 Nato a Casal di Principe il 09/04/1879 - Soldato in servizio presso il 85° Reggimento Fanteria - Morto in data 06/06/1918 in prigionia per ferite - Vallarsa Monte Pasubio  
**Decorato con Campagna guerra 1915-18 - Medaglia interalleati alla vittoria**  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe
- 47) **DI CATERINO Francesco di Mattia e PALUMBO Raffaella**  
 Nato a Casal di Principe il 26/11/1884 - Soldato in servizio presso il 216° Reggimento Fanteria - Morto in data 15/12/1916 a Cencenighe sul Carso - Altopiano Carsico o Carsia, dai piedi delle Alpi Giulie al mare Adriatico, (in provincia di Gorizia e di Trieste)  
**Decorato con Medaglia guerra 1915-18**  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe
- 48) **DI CATERINO Giovanni di Giuseppe e MORZA Maria Giuseppa**  
 Nato a Casal di Principe il 17/12/1883 - Soldato in servizio presso il 231° Reggimento Fanteria - Morto in data 31/08/1917 nell'Ospedale Mobile di Milano  
**Decorato con Medaglia interalleati alla vittoria**  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe
- 49) **DI CATERINO Lorenzo di Francesco e MENNILLO Preziosa**  
 Nato a Casal di Principe il 12/12/1875 - Soldato in servizio presso il 231° Battaglione M.T. - Morto in data 21/08/1919 per malattia a Casal di Principe  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile Comune Casal di Principe
- 50) **DI CATERINO Luigi di Crescenzo e CORONELLA Maria**  
 Nato a Casal di Principe il 22/11/1893 - Soldato in servizio presso il 43° Reggimento Artiglieria da Campagna - Morto in data 13/08/1916 per ferite nell'Ambulanza Chirurgica a Bologna  
**Decorato con Medaglia guerra 1915-18**  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile - Comune Casal di Principe
- 51) **DI PUORTO Nicola di Raffaele e GAGLIARDI Michela**  
 Nato a Casal di Principe il 11/06/1896 - Soldato in servizio presso il 216° Reggimento Fanteria - Morto in data 02/12/1916 nell'Ospedale da campo sul Carso - Altopiano Carsico o Carsia, dai piedi delle Alpi Giulie al mare Adriatico, (in provincia di Gorizia e di Trieste)  
**Decorato con Campagna 1916**  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe
- 52) **ESPOSITO Achille di Raffaele e RECCIA Marta**  
 Nato a Casal di Principe il 05/08/1893 - Soldato in servizio presso il 11° Reggimento Artiglieria - Morto in data 12/12/1918 in combattimento a Caporetto  
**Decorato con Medaglia guerra 1915-18 - Campagna 1918**  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile - Comune Casal di Principe
- 53) **FUSCIELLO Raffaele di Ferdinando e GAGLIARDI Amalia**  
 Nato a Casal di Principe il 20/11/1895 - Soldato in servizio presso il 158° Reggimento Fanteria - Morto in data 28/07/1916 ferito a Vallarsa e Morto a Casal di Principe  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile Comune Casal di Principe

- 54) **GAGLIARDI Nicola di Vincenzo e LETIZIA Matilde**  
 Nato a Casal di Principe il 27/02/1893 - Soldato in servizio presso il 15° Reggimento Artiglieria da Montagna - Morto in data 29/06/1916 sul Carso per gas asfissianti - Altopiano Carsico o Carsia, dai piedi delle Alpi Giulie al mare Adriatico, (in provincia di Gorizia e di Trieste)  
**Decorato con Medaglia guerra 1915-18**  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile Comune Casal di Principe
- 55) **GAGLIARDI Raffaele di Angelo e PETRILLO Francesca**  
 Nato a Casal di Principe il 23/04/1891 - Soldato in servizio presso il 16° Reggimento Fanteria - Morto in data 02/05/1917 in combattimento a San Daniele del Friuli  
**Decorato con Medaglia guerra 1915-18**  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile - Comune Casal di Principe
- 56) **IAIUNESE Agostino di Pasquale e CERULLO Angela**  
 Nato a Casal di Principe il 06/12/1899 - Soldato in servizio presso il 22° Reggimento Fanteria - Morto in data 25/10/1918 per malattia a Casal di Principe  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe
- 57) **IORIO Luigi di Crescenzo e CERULLO Angela**  
 Nato a Casal di Principe il 21/09/1886 - Soldato in servizio presso il 139° Reggimento Fanteria - Morto in data 18/07/1918 in combattimento a Bassano del Grappa  
**Decorato con Medaglia Argento**  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe
- 58) **MAGLIULO Cipriano di Antonio e PACIFICO Rosa**  
 Nato a Casal di Principe il 22/11/1882 - Soldato in servizio presso il 131° Reggimento Fanteria - Morto in data 12/09/1917 nel 162° Reparto someggiato di sanità  
**Decorato con Medaglia interalleati alla vittoria**  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe
- 59) **MAISTO Giacomo di Stefano e CARBONE Nunziata**  
 Nato a Casal di Principe il 09/01/1898 - Soldato in servizio presso il 157° Reggimento Fanteria - Morto in data 20/11/1918 per malattia ad Ancona  
**Decorato con Campagna 1917 - Medaglia interalleati alla vittoria**  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari - Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe
- 60) **MASSARO Nicola di Michele e DEL PIANO Rosa**  
 Nato a Casal di Principe il 22/01/1894 - Soldato in servizio presso il 117° Reggimento Fanteria - Morto in data 21/08/1917 in combattimento sul Carso - Altopiano Carsico o Carsia, dai piedi delle Alpi Giulie al mare Adriatico, (in provincia di Gorizia e di Trieste)  
**Decorato con Medaglia guerra 1915-18 - Medaglia interalleati alla vittoria**  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe
- 61) **MERCADANTE Agostino di Francesco e CORVINO Angela**  
 Nato a Casal di Principe il 26/08/1885 - Soldato in servizio presso il 85° Reggimento Fanteria - Morto in data 02/07/1916 in combattimento sul Monte Pasubio  
**Decorato con Medaglia interalleati alla vittoria**  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile - Comune Casal di Principe
- 62) **MONACO Luigi di Nicola e SASSANO Antonia**  
 Nato a Casal di Principe il 22/09/1890 - Soldato in servizio presso il 21° Reggimento Fanteria - Morto in data 14/01/1918 in combattimento sul Monte Grappa  
**Decorato con Medaglia guerra 1915-18 - Campagna guerra 1917 - Medaglia interalleati alla vittoria**  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile Comune Casal di Principe

- 63) **MOSCA Domenico di Gennaro e IAIUNESE Preziosa**  
 Nato a Casal di Principe il 23/12/1896 - Soldato in servizio presso il 12° Reggimento Bersaglieri - Morto in data 19/08/1918 a Roma  
**Decorato con Medaglia guerra 1915-18 - Campagna 1916**  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe
- 64) **NACCHIA Vincenzo di Giuseppe e LETIZIA Marianna**  
 Nato a Casal di Principe il 28/12/1885 - Soldato in servizio presso il 10° Reggimento Artiglieria da Fortezza - Morto in data 13/12/1918 per malattia ad Aversa  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile - Comune Casal di Principe
- 65) **NATALE Matteo di Francesco e CAPUTO Maria**  
 Nato a Casal di Principe il 18/12/1890 - Caporale Deposito Mitraglieri FIAT- Morto in data 27/06/1919 per malattia a Casal di Principe  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe
- 66) **NATALE Pasquale di Angelo e FERRAIUOLO Angela**  
 Nato a Casal di Principe il 22/12/1884 - Caporale in servizio presso il 15° Reggimento Fanteria - Morto in data 22/10/1915 - Disperso sul Monte Sei Busi  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile Comune Casal di Principe
- 67) **NATALE Pasquale di Saverio e CORVINO Maria**  
 Nato a Casal di Principe il 15/04/1892 - Caporale in servizio presso il 20° Reggimento Fanteria - Morto in data 04/06/1917 in combattimento sul Carso - Altopiano Carsico o Carsia, dai piedi delle Alpi Giulie al mare Adriatico, (in provincia di Gorizia e di Trieste)  
**Decorato con Medaglia guerra 1915-18 - Medaglia interalleati alla vittoria**  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe
- 68) **ORONOS Antonio di Michele e PALMA Concetta**  
 Nato a Casal di Principe il 05/10/1888 - Soldato in servizio presso il 15° Reggimento Fanteria - Morto in data 24/10/1915 nell'Ospedale da campo Piave  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe
- 69) **PAGANO Giuseppe di Antonio e MARTINELLI Elisabetta**  
 Nato a San Cipriano d'Aversa il 13/05/1884 - Soldato in servizio presso il 73° Reggimento Fanteria - Morto in data 16/09/1916 in combattimento sul Carso - Altopiano Carsico o Carsia, dai piedi delle Alpi Giulie al mare Adriatico, (in provincia di Gorizia e di Trieste)  
**Decorato con Medaglia al Valore Militare Medaglia interalleati alla vittoria**  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe
- 70) **PAGANO Nicola di Giuseppe e DIANA Concetta**  
 Nato a Casal di Principe il 28/11/1887 - Soldato in servizio presso il 129° Reggimento Fanteria - Morto in data 04/07/1916 nel 232° Reparto someggiato di sanità  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe
- 71) **PATULLO Andrea di Tommaso e GAGLIARDI Giulia**  
 Nato a Casal di Principe il 04/10/1893 - Soldato in servizio presso il 15° Reggimento Fanteria - Morto in data 23/01/1916 in combattimento in Albania  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe
- 72) **PELLICCIA Biagio di Giovanni e CARUSO Filomena**  
 Nato a Casal di Principe il 01/10/1892 - Soldato in servizio presso il 15° Reggimento Fanteria - Morto in data 04/06/1918 in prigionia per ferite – Esercito Austro-Ungarico  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe

- 73) **PETRENGA Antonio di Pasquale e PAGANO Carmina**  
 Nato a Casal di Principe il 04/08/1890 - Soldato in servizio presso il 59° Reggimento Fanteria - Morto in data 16/05/1920 per malattia a Casal di Principe  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile Comune Casal di Principe
- 74) **PETRILLO Aniello di Pasquale e LAGRAVANESE Angelarosa**  
 Nato a Casal di Principe il 08/08/1895 - Soldato in servizio presso il 81° Reggimento Fanteria - Morto in data 11/10/1917 nell'Ambulanza chirurgica d'Armata  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe
- 75) **PETRILLO Francesco di Raffaele e FALCONETTI Giustina**  
 Nato a Casal di Principe il 09/03/1894 - Soldato in servizio presso il 127° Reggimento Fanteria - Morto in data 10/04/1918 in prigionia per ferite – Esercito Austro-Ungarico  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe
- 76) **PETRILLO Francesco di Rocco e MERCADANTE Maria**  
 Nato a Casal di Principe il 14/05/1887 - Soldato in servizio presso il 52° Reggimento Fanteria - Morto in data 25/01/1918 all'Ospedale Militare di Piacenza  
**Decorato con Medaglia guerra 1915-18 - Campagna 1915-16-17 - Medaglia interalleati alla vittoria**  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe
- 77) **PICCOLO Antonio di Francesco e DEL PIANO Antonia**  
 Nato a Casal di Principe il 17/05/1885 - Soldato in servizio presso il 225° Reggimento Fanteria - Morto in data 04/07/1918 nell'Ospedale da campo  
**Decorato con Medaglia guerra 1915-18**  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe
- 78) **PUOCCI Domenico di Donato e MERCADANTE Maria Antonia**  
 Nato a Casal di Principe il 25/09/1888 - Soldato in servizio presso il 15° Reggimento Fanteria - Morto in data 21/10/1915 per ferite sul Carso - Altopiano Carsico o Carsia, dai piedi delle Alpi Giulie al mare Adriatico, (in provincia di Gorizia e di Trieste)  
**Decorato con Campagna guerra Italo Turca 1911-12 - Medaglia Italo Turca 1911-12 Campagna di guerra 1915**  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe
- 79) **ROSANO Carmine di Nicola e NOVIELLO Carmosina**  
 Nato a Casal di Principe il 13/06/1880 - Soldato in servizio presso il 64° Reggimento Fanteria - Morto in data 07/01/1918 per malattia a Casal di Principe  
**Decorato con Medaglia guerra 1915-18 - Campagna 1917**  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe
- 80) **SAGLIOCCHI Gaetano di Arcangelo e MORZA Lucia**  
 Nato a Casal di Principe il 20/12/1890 - Soldato in servizio presso il 231° Reggimento Fanteria - Morto in data 12/08/1916 per ferite presso la 12^ Sezione Sanità - Gorizia -  
**Decorato con Medaglia guerra 1915-18 - Campagna di guerra 1916**  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe
- 81) **SARRACINO Carlo di Luigi e DI BONA Maddalena**  
 Nato a Casal di Principe il 09/02/1883 - Soldato in servizio presso il 205° Reggimento Fanteria - Morto in data 21/02/1918 in prigionia per ferit Esercito Austro-Ungarico  
**Decorato con Medaglia guerra 1915-18 - Campagna di guerra 1917 - Medaglia interalleati alla vittoria**  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari - Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe

- 82) **SARRACINO Salvatore di Giuseppe e SCAMPERTI Carmela**  
 Nato a Casal di Principe il 21/12/1896 - Soldato in servizio presso il 143° Reggimento Fanteria - Morto in data 07/10/1918 per malattia a San Giorgio a Cremano (NA)  
**Decorato con Campagna di guerra 1917-18**  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe
- 83) **SASSANO Alfonso di Antonio e DI BONA Maria Grazia**  
 Nato a Casal di Principe il 04/08/1898 - Soldato in servizio presso il 21° Reggimento Fanteria - Morto in data 24/10/1918 in combattimento per ferite sul Monte Grappa  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe
- 84) **SASSANO Giuseppe di Raffaele e PICCOLO Maria**  
 Nato a Casal di Principe il 02/09/1889 - Soldato in servizio presso il 15° Reggimento Fanteria  
 Morto in data 05/07/1915 nell'Ospedale da campo per ferite sul Carso - Altopiano Carsico o Carsia, dai piedi delle Alpi Giulie al mare Adriatico, (in provincia di Gorizia e di Trieste)  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe
- 85) **SCALZONE Angelo, Lorenzo, Matteo di Vincenzo e CORONELLA Vincenza**  
 Nato a Casal di Principe il 10/01/1898 - Soldato in servizio presso il 18° Reggimento Bersaglieri - Morto in data 19/12/1917 in combattimento per ferite sull'Altopiano di Asiago  
**Decorato con Medaglia interalleati alla vittoria**  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile Comune Casal di Principe
- 86) **SCALZONE Paolo di Nicola e VERAZZO Filomena**  
 Nato a Casal di Principe il 10/05/1894 - Soldato in servizio presso il 132° Reggimento Fanteria - Morto in data 11/11/1915 - Disperso in combattimento  
**Decorato con Medaglia guerra 1915-18**  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe
- 87) **SCAMPERTI Nicola di Francesco e ABATIELLO Maria**  
 Nato a Casal di Principe il 28/10/1883 - Soldato in servizio presso il 42° Reggimento Fanteria - Morto in data 15/06/1918 in combattimento sul Monte Grappa  
**Decorato con Medaglia guerra 1915-18 - Campagna di guerra 1917-18 - Medaglia interalleati alla vittoria**  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe
- 88) **SCHIAVONE Alfonso di Benedetto e DIANA Maria**  
 Nato a Casal di Principe il 20/08/1885 - Soldato in servizio presso il 15° Reggimento Fanteria - Morto in data 21/10/1915 in combattimento per ferite sul Monte Sei Busi  
**Decorato con Medaglia interalleati alla vittoria**  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe
- 89) **SCHIAVONE Francesco di Generoso e DI BONA Maria**  
 Nato a Casal di Principe il 14/09/1885 - Soldato in servizio presso il 15° Reggimento Fanteria  
 Morto in data 27/11/1918 per ferite nell'Ospedale da campo sul Carso - Altopiano Carsico o Carsia, dai piedi delle Alpi Giulie al mare Adriatico, (in provincia di Gorizia e di Trieste)  
 Decorato con Medaglia guerra 1915-18 - Medaglia interalleati alla vittoria  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile – Comune asal di Principe
- 90) **SETOLA Agostino di Antonio Luigi e COPPOLA Raffaella**  
 Nato a Casal di Principe il 02/10/1900 - Soldato in servizio presso il 14° Reggimento Fanteria - Morto in data 16/09/1918 per malattia a Foggia  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe

- 91) **SETOLA Salvatore di Antonio Luigi e COPPOLA Raffaella** - Nato a Casal di Principe il 17/05/1896 Soldato in servizio presso il 158° Reggimento Fanteria - Morto in data 10/10/1916 in combattimento sul Monte Pasubio - **Decorato con Medaglia guerra 1915-18**  
Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe
- 92) **SIMENONE Raffaele di Vincenzo e SBRIGLIO Mariantonia**  
Nato a Casal di Principe il 16/08/1889 - Soldato in servizio presso il 17° Reggimento Bersaglieri - Morto in data 24/08/1917 per ferite sul Carso - Altopiano Carsico o Carsia, dai piedi delle Alpi Giulie al mare Adriatico, (in provincia di Gorizia e di Trieste)  
Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe
- 93) **SIMEONE Salvatore di Vincenzo e SBRIGLIO Mariantonia**  
ato a Casal di Principe il 26/01/1895 - Soldato in servizio presso il 7° Reggimento Fanteria - Morto in data 04/11/1918 per ferite nell'Ospedale Militare di Udine  
**Decorato con Medaglia guerra 1915-18 - Campagna di guerra 1915-18 - Medaglia interalleati alla vittoria**  
Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe
- 94) **STABILE Luigi di Vincenzo e LETIZIA Annunziata**  
Nato a Casal di Principe il 22/04/1885 - Soldato in servizio presso il 32° Reggimento Fanteria - Morto in data 27/09/1918 per malattia a Giffoni Vallepiana  
Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe
- 95) **TAMBURRINO Pasquale di Paolo e CATERINO Concetta**  
Nato a Casal di Principe il 22/04/1886 - Soldato in servizio presso il 159° Reggimento Fanteria - Morto in data 05/11/1917 in prigionia per feriteEsercito Austro-Ungarico – Sepolto a Cividale  
**Decorato con Medaglia guerra 1915-18 - Campagna 1916-17**  
Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe
- 96) **TURCO Antonio Luigi di Domenico e COPPOLA Maria Michela**  
Nato a Casal di Principe il 06/07/1888 - Soldato in servizio presso il 127° Reggimento Fanteria - Morto in data 23/10/1918 in prigionia per ferite – Esercito Austro-Ungarico  
**Decorato con Medaglia guerra 1915-18 - Campagna di guerra 1915-16-17 - Medaglia interalleati alla vittoria**  
Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
Anagrafe Stato Civile Comune Casal di Principe
- 97) **TURCO Pasquale di Francesco e CIRILLO Benedetta**  
Nato a Casal di Principe il 12/08/1886 - Soldato in servizio presso il 240° Reggimento Fanteria  
Morto in data 19/06/1917 in combattimento per ferite sull'Altopiano di Asiago – Monte Zebio  
**Decorato con Campagna di guerra 1916-17 - Medaglia interalleati alla vittoria**  
Albo d'Oro e Ruoli Matricolari - Archivio di Stato Provincia di Caserta  
Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe
- 98) **VASSALLO Pasquale di Carmine e SETOLA Maddalena**  
Nato a Casal di Principe il 28/07/1891 - Soldato in servizio presso il 2° Reggimento Bersaglieri - Morto in data 08/10/1915 sul campo per ferite - Isonzo  
**Decorato con Campagna di guerra Italo Turca 1911-12 - Medaglia guerra Italo Turca 1911-12 - Medaglia di guerra 1915-18**  
Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe
- 99) **VENEZIANO Pasquale di Antonio e DELLA CORTE Angela**  
Nato a Casal di Principe il 01/04/1893 - Soldato in servizio presso il 126° Reggimento Fanteria - Morto in data 31/10/1917 sul campo per ferite - Isonzo - **Decorato con Medaglia guerra 1915-18**  
Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe



- 100) **VERAZZO Giacomo Giuseppe di Nicola e CATERINO Anna**  
 Nato a Casal di Principe il 02/05/1893 - Soldato in servizio presso il 57° Reggimento Fanteria - Morto in data 19/11/1915 per malattia a Verona  
**Decorato con Campagna di guerra 1915**  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe
- 101) **VERAZZO Michele di Antonio e PELLEGRINO Giustina**  
 Nato a Casal di Principe il 13/12/1899 - Soldato in servizio presso il 21° Reggimento Fanteria - Morto in data 01/12/1918 sul campo per ferite - Monte Grappa  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe
- 102) **VERAZZO Ornelio di Saverio e CERULLO Francesca**  
 Nato a Casal di Principe il 12/04/1896 - Soldato in servizio presso il 216° Reggimento Fanteria - Morto in data 06/08/1916 sul campo per ferite sul Carso - Altopiano Carsico o Carsia, dai piedi delle Alpi Giulie al mare Adriatico, (in provincia di Gorizia e di Trieste)  
**Decorato con Campagna di guerra 1916**  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile Comune Casal di Principe
- 103) **VERAZZO Tommaso di Domenico e PANARO Maria Concetta**  
 Nato a Casal di Principe il 07/02/1893 - Caporale in servizio presso il 9° Reggimento Bersaglieri - Morto in data 03/11/1915 per ferite ad Oslavia  
**Decorato con Medaglia guerra 1915-18 - Campagna di guerra 1915 - Medaglia interalleati alla vittoria**  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile Comune Casal di Principe
- 104) **VITALE Giuseppe di Nicola e LAGRAVANESE Raffaella**  
 Nato a Casal di Principe il 18/12/1892 - Soldato in servizio presso il 158° Reggimento Fanteria - Morto in data 28/07/1916 per ferite sul Monte Pasubio  
**Decorato con Campagna di guerra 1916**  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe
- 105) **VITALE Luigi, Giosuè, Umberto di Alfonso e BALDASCINO Maria**  
 Nato a Casal di Principe il 14/03/1894 - Soldato in servizio presso il 127° Reggimento Fanteria - Morto in data 11/05/1918 in prigionia per ferite – Esercito Austro-Ungarico  
 Decorato con Campagna di guerra 1916-17  
 Albo d'Oro e Ruoli Matricolari – Archivio di Stato Provincia di Caserta  
 Anagrafe Stato Civile – Comune Casal di Principe

## Foto dei caduti e medaglie



### **PETRILLO Aniello**

**Nato a Casal di Principe il 08/08/1895**

**Soldato in servizio presso il 81° Reggimento  
 Fanteria**

**Morto in data 11/10/1917 nell'Ambulanza chirur-  
 gica d'Armata**



## Medaglia e Croce di merito

**PUOCCI Domenico**

**Nato a Casal di Principe il 25/09/1888**

**Soldato in servizio presso il**

**15° Reggimento Fanteria**

**Morto in data 21/10/1915 per ferite sul Carso**

**Altopiano Carsico o Carsia, dai piedi**

**delle Alpi Giulie al mare Adriatico,**

**(in provincia di Gorizia e di Trieste)**

**Decorato con Campagna guerra Italo**

**Turca 1911-12**

**Medaglia Italo Turca 1911-12**

**Campagna di guerra 1915**

## Milite Ignoto

**Piazza Parroco Natale**



## Bibliografia

- AA.VV., Storia illustrata della Prima Guerra Mondiale, Giunti (1999)
- L. Agostino e P. Pastoretto, Le grandi battaglie della storia, Viviani editore - Il Giornale (1999)
- M. Bernardi, Di qua e di là dal Piave. Da Caporetto a Vittorio Veneto, Mursia, Milano (1999)
- L. Fabi, Gente di trincea, La grande guerra sul Carso e sull'Isonzo, Mursia, Milano (1994)
- L. Fabi Lucio, Uomini, armi e campi di battaglia della Grande Guerra, Mursia, Milano (1995)
- M. Isnenghi e G. Rochat, La Grande Guerra, La Nuova Italia (2000)
- M. Isnenghi, Le guerre degli italiani, Parole, immagini, ricordi, 1848-1945, A. Mondadori, Milano (1989)
- B. H. Liddell Hart, La Prima Guerra Mondiale, BUR (2001)
- P. Melograni, Storia politica della grande guerra 1915-1918, Laterza, Bari (1969)
- I. Montanelli, Storia d'Italia - L'Italia di Giolitti, BUR (1999)
- C. Pavan, Grande Guerra e popolazione civile, vol. 1  $\neg$  Caporetto, Pavan, Treviso (1997)
- C. Pavan, I prigionieri italiani dopo Caporetto, Pavan, Treviso (2001)
- C. Pavan, In fuga dai tedeschi, L'invasione del 1917 nel racconto dei testimoni, Pavan, Treviso (2004)
- C. Pavan, L'ultimo anno della prima guerra, Il 1918 nel racconto dei testimoni friulani e veneti, Pavan, Treviso (2004)
- A. Rastelli, Battaglie terrestri del XX secolo: 1899-1939, Mondadori (2000)
- J. R. Schindler, Isonzo, il massacro dimenticato della Grande Guerra, Libreria Editrice Goriziana (2002)
- M. Silvestri, Isonzo 1917, Einaudi, Torino (1965)
- M. Silvestri, Caporetto, Una battaglia e un enigma, Mondadori, Milano (1995)
- B. Tuchman, I cannoni d'agosto, Bompiani (1999)
- Paolo Nicoloso, Mussolini architetto: Propaganda e paesaggio urbano nell'Italia fascista, Torino, Einaudi, 2008
- Cesare Alberto Loverre, Sacrificio e vittoria. Redipuglia dal cimitero degli invitti al sacrario monumentale, in "Bisiacaria. Associazione culturale bisiaca", 1995
- Cesare Alberto Loverre, L'architettura necessaria/Culto del caduto ed estetica della politica, in Un tema del moderno: i sacrari della Grande Guerra, in "Parametro" XXVII, 1996
- Anna Maria Fiore, La monumentalizzazione dei luoghi teatro della Grande Guerra: i sacrari di Giovanni Greppi e di Giannino Castiglioni (1933-1941), tesi di dottorato, relatori Vittorio Zucconi, Howard Burns, DSA/IUAV, Venezia 2001.
- Cesare Alberto Loverre, L'architettura necessaria/Culto del caduto ed estetica della politica, in Un tema del moderno: i sacrari della Grande Guerra, in "Parametro" XXVII, 1996
- Daniele Pisani, Il Sacrario di Monte Grappa, in La Memoria di pietra. Progetto di ricerca realizzato nell'ambito del protocollo d'intesa tra Regione Veneto, Università Ca' Foscari di Venezia e Università IUAV di Venezia
- Sacrari militari della prima guerra mondiale. Monte Grappa ed altri vicini, Ministero della Difesa/Commissariato Generale Onoranze Caduti in Guerra, Roma, 1974
- Sui campi di battaglia. Il Monte Grappa. Guida storico-turistica, Touring Club Italiano, Milano, [1928], 1937, 5<sup>a</sup> ed.
- Livio Vanzetto, Monte Grappa, in I luoghi della memoria. Simboli e miti dell'Italia unita, a cura di Mario Isnenghi, Laterza, Roma-Bari, 1996
- Livio Vanzetto, Guida storica ai monumenti di Cima Grappa, Istresco, Treviso 2001
- Stefano Zagnoni, Dal monumento al fante ad una nuova tipologia monumentale. Appunti per una nuova iconologia in Un tema del moderno: i sacrari della Grande Guerra, in «Parametro. Rivista internazionale di architettura e urbanistica» XXVII, 1996
- Giuseppe Morittu, Guerre e decorazioni 1848 - 1945, Padova, Bolzonella s.n.c, 1982
- Costantino Scarpa, Paolo Sézanne, Le decorazioni del Regno di Sardegna e del Regno d'Italia, (due volumi), Uffici storici Esercito - Marina - Aeronautica, 1982-1985
- Roberto Manno, Duecento anni di medaglie. I segni del valore e della partecipazione ad eventi storici dal 1793 al 1993, Hobby & Work Publishing, 1995
- Alessandro Brambilla, Le medaglie italiane negli ultimi 200 anni, (due tomi), Milano [1985], 1997
- Ercole Ercoli, Le Medaglie al Valore, al Merito e Commemorative - Militari e Civili nei Regni di Sardegna, d'Italia e nella Repubblica Italiana - 1793-1976, Milano, I.D.L., 1976
- Scipione Letizia (di Casal di Principe), "Un paese fuori legge" - La Napoletana - Napoli - 1977
- Leopoldo Santagata, "Casal di Principe e Frignano Maggiore" - AGEV - Napoli - 1987

## LA LEGGENDA DEL PIAVE

Il Piave mormorava calmo e placido al passaggio  
dei primi fanti il ventiquattro maggio;  
l'esercito marciava per raggiunger la frontiera  
per far contro il nemico una barriera !  
Muti passarono quella notte i fanti,  
tacere bisognava e andare avanti.  
S'udiva intanto dalle amate sponde  
sommesso e lieve il tripudiar de l'onde.  
Era un presagio dolce e lusinghiero  
il Piave mormorò: Non passa lo straniero !  
Ma in una notte triste si parlò di un fosco evento  
e il Piave udiva l'ira e lo sgomento.  
Ahi quanta gente ha visto venir giù, lasciare il tetto,  
poichè il nemico irruppe a Caporetto.  
Profughi ovunque dai lontani monti,  
venivan a gremir tutti i suoi ponti.  
S'udiva allor dalle violate sponde  
sommesso e triste il mormorio dell'onde.  
Come in un singhiozzo in quell'autunno nero  
il Piave mormorò: Ritorna lo straniero !

E ritornò il nemico per l'orgoglio e per la fame  
volea sfogare tutte le sue brame,  
vedeva il piano aprico di lassù: voleva ancora  
sfamarsi e tripudiare come allora !  
No, disse il Piave, no, dissero i fanti,  
mai più il nemico faccia un passo avanti !  
Si vide il Piave rigonfiar le sponde  
e come i fanti combattevan l'onde.  
Rosso del sangue del nemico altero,  
il Piave comandò: Indietro va, o straniero !  
Indietreggiò il nemico fino a Trieste fino a Trento  
e la Vittoria sciolse l'ali al vento !  
Fu sacro il patto antico e tra le schiere furon visti  
risorgere Oberdan, Sauro e Battisti !  
Infranse alfin l'italico valore  
le forche e l'armi dell'Impiccatore.  
Sicure l'Alpi, libere le sponde,  
e tacque il Piave, si placaron l'onde.  
Sul patrio suolo vinti i torvi Imperi,  
la Pace non trovò nè oppressi, nè stranieri.

## L'INNO di MAMELI

### LA CANZONE DEGLI ITALIANI

Fratelli d'Italia  
L'Italia s'è desta,  
Dell'elmo di Scipio  
S'è cinta la testa.  
Dov'è la Vittoria?  
Le porga la chioma,  
Ché schiava di Roma  
Iddio la creò.  
Stringiamci a coorte  
Siam pronti alla morte  
L'Italia chiamò.  
Noi siamo da secoli  
Calpesti, derisi,  
Perché non siam popolo,  
Perché siam divisi.  
Raccogliaci un'unica  
Bandiera, una speme:  
Di fonderci insieme

Già l'ora suonò.  
Stringiamci a coorte  
Siam pronti alla morte  
L'Italia chiamò.  
Uniamoci, amiamoci,  
l'Unione, e l'amore  
Rivelano ai Popoli  
Le vie del Signore;  
Giuriamo far libero  
Il suolo natio:  
Uniti per Dio  
Chi vincer ci può?  
Stringiamci a coorte  
Siam pronti alla morte  
L'Italia chiamò.  
Dall'Alpi a Sicilia  
Dovunque è Legnano,  
Ogn'uom di Ferruccio

Ha il core, ha la mano,  
I bimbi d'Italia  
Si chiaman Balilla,  
Il suon d'ogni squilla  
I Vespri suonò.  
Stringiamci a coorte  
Siam pronti alla morte  
L'Italia chiamò.  
Son giunchi che piegano  
Le spade vendute:  
Già l'Aquila d'Austria  
Le penne ha perdute.  
Il sangue d'Italia,  
Il sangue Polacco,  
Bevé, col cosacco,  
Ma il cor le bruciò.  
Stringiamci a coorte  
Siam pronti alla morte